



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**23 ottobre 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



# Crescono i numeri ma non l'allarmismo Posti letto già al limite della disponibilità

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Dalle istituzioni c'è la plausibile intenzione di non creare allarmismo, ma, relativamente alla situazione Covid 19, va detto come stanno le cose. Rispetto ad altre province siciliane e al contesto nazionale, Ragusa si difende bene, ma è anche evidente che i contagi continuano a crescere quotidianamente e, se si continuerà con questo trend, la situazione potrebbe rischiare di scappare di mano. La media non è più quella di 10-12 contagi al giorno della quale ci ha parlato qualche giorno fa il direttore sanitario dell'Asp, adesso il virus galoppa a numeri molto più elevati. Un dato su tutti: mercoledì il numero complessivo dei positivi in isolamento domiciliare in provincia era di 371, ieri di oltre 450. Parliamo di almeno 80 casi in più.

Giovedì, secondo i dati della Regione, rispetto al giorno precedente si erano registrati 39 nuovi casi. Insomma, è chiaro che il coronavirus sta viaggiando su numeri sempre più alti. Vittoria rimane la città con più casi ed ormai ha raggiunto la quota di oltre 230 positivi tanto che, nella riunione del Comitato della Sicurezza che si è tenuta mercoledì scorso in Prefettura a Ragusa, si sarebbe paventata l'ipotesi di istituire la zona rossa nel Comune ipparino, ipotesi al momento scongiurata.

Anche la città di Ragusa, comunque, continua a registrare un aumento sostanziale di contagi con oltre 80 positivi. In aumento anche i ricoverati ragusani colpiti da Covid, adesso 19, di cui 17 all'Ompa, 1 all'Umberto I° di Siracusa e 1 al San Marco di Catania. Dei 17 del Maria Paternò Arezzo, 15 sono in Malattia Infettiva e 2 in Terapia Intensiva.

Qui va aperto un capitolo a parte perché, va detto, l'Ompa è già al limite della capienza consentita, almeno per quanto riguarda i posti nel Reparto di Malattie Infettive. In questo momento i 15 posti letto disponibili, infatti, risultano tutti occupati e, con l'attuale andazzo, ne potrebbero servire prestissimo altri. Come si farà in caso di ulteriori ricoveri? «Stiamo lavorando - aveva detto qualche giorno fa dalle nostre pagine il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò - per arrivare a 150 posti letto Covid e 14 di Terapia Intensiva. È evidente che questa è una previsione catastrofica che ovviamente non ci auguriamo. È chiaro che se dovessimo avere 150 ricoverati di Covid, tutto il resto delle attività negli ospedali sarebbe finita. Oggi, rispetto a queste previsioni, abbiamo circa il 10% di ricoverati e speriamo non ne arrivino altri». Gli altri però continuano ad arrivare e già ieri pare si sia presentata l'esigenza di trovare un posto in extremis ad un paziente

Covid. Più gestibile, al momento, la situazione nel Reparto di Terapia Intensiva dove dei 5 posti disponibili ne sono occupati 2. Questo argomento nella giornata di ieri è stato oggetto dell'incontro tra Aliquò e i sindaci di Pozzallo, Chiamonte Gulfi e Scicli che hanno chiesto al manager dell'Asp un riequilibrio nell'assegnazione del personale sanitario specializzato per il servizio nei Reparti Covid e l'incremento dei posti in Terapia Intensiva.

Vari i segmenti della società colpiti dalla pandemia, a partire dalle scuole che provano a resistere. Dopo il caso dello studente dello Scientifico di Ragusa e dell'alunna della scuola dell'Infanzia di Pozzallo positivi, anche una scuola privata di Modica ha dovuto sospendere le lezioni in attesa di conoscere l'esito di un piccolo alunno coinvolto dalla positività di un familiare. Stessa situazione alla Crispi di Ragusa. Lezioni sospese e didattica a distanza, in attesa dei tamponi. Con l'incremento dei contagi, poi, aumenta l'apprensione delle varie categorie. Continua, intanto, la battaglia di Confcommercio che con il presidente provinciale Gianluca Manenti e con il presidente Federalberghi Ragusa Rosario Dibennardo denuncia anche il pericolo di fallimento per le aziende legate a congressi, convegni, ricevimenti ed eventi.



DEI POSTI IN TERAPIA INTENSIVA  
OCCUPATI DUE POSTI SU CINQUE



L'ospedale Arezzo già al limite della capienza consentita, almeno per quanto riguarda i posti nel reparto di Malattie infettive. In questo momento i 15 posti letto disponibili, infatti, risultano tutti occupati e, con l'attuale andazzo, ne potrebbero servire prestissimo altri. Come si farà in caso di ulteriori ricoveri? «Stiamo lavorando - aveva detto qualche giorno fa il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò - per arrivare a 150 posti letto Covid e 14 di Terapia Intensiva». Due posti su cinque risultano occupati.

# Mini zone rosse pure a Vittoria

---

● Vittoria evita la zona rossa, ma arrivano restrizioni a scacchiera dalla commissione prefettizia che guida la città. Il vertice in Prefettura di mercoledì sera aveva scongiurato il provvedimento più severo, ma aveva raccomandato misure restrittive e controlli. Nel pomeriggio si sono diffuse voci smentite poi dal Comune. Allo studio provvedimenti di chiusura dalle 21 alle 5 del mattino delle principali vie cittadine, dove non si potrà sostare in piedi, ma non si escludono misure più severe. La città vive la campagna elettorale tra i limiti, nel comune sciolto per mafia si vota il 22 novembre.

● Uno dei candidati al consiglio, Fabio Prelati, ha chiesto che eventuali provvedimenti «siano assunti adesso, per evitare un peggioramento della situazione e consentire ai cittadini di eleggere il sindaco ed il consiglio comunale». Il candidato sindaco Salvatore Di Falco ha chiesto ai commissari prefettizi un incontro con i quattro candidati sindaci per concordare le modalità di svolgimento della campagna elettorale. «È doveroso confrontarsi – ha detto - per condividere un comportamento da tenere in questo momento cruciale» su comizi e altro. (\*FC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Due nuovi nomi nella campagna minata

Verso il voto. Sallemi presenta Nello Dieli, Di Falco schiera Rosalba Bennice, già assessore nel 1993 con Lucifora  
Appello ai commissari: «Convocate tutti noi candidati per scegliere insieme le modalità di gestione del momento»

➡ **Gurrieri: «Se c'è rischio zona rossa, chiudere ora per qualche giorno per arrivare sereni al 22 novembre»**

GIUSEPPE LA LOTA

L'assessore donna che mancava per Salvatore Di Falco. E' Rosanna Bennice e si occuperà di Istruzione. "Rosalba Bennice - dice Di Falco - ha un'ottima esperienza di amministratore per essere stata già assessore alla Pubblica Istruzione nel 1993 con il sindaco Giovanni Lucifora. E' una professionista molto apprezzata. La ringrazio per avere accettato l'incarico dal momento che sta svolgendo un grande ed impegnativo lavoro nell'Istituto Professionale Marconi dove insegna e svolge le funzioni di vicaria".

Movimento anche nella coalizione di Salvo Sallemi. Dopo Nuccia Alboni e Saro Di Geronimo, Nello Dieli è il terzo assessore designato da parte del candidato sindaco Salvo Sallemi, espressione del centro-destra. Se i primi due vengono considerati "tecnici" che si occuperanno di Agricoltura e Pubblica Istruzione, un politico a tutti gli effetti è invece

Dieli. "Sono estremamente felice di aver al mio fianco una persona del valore umano come Nello Dieli - afferma Sallemi - E' un uomo conosciuto e stimato e che ha fatto un gesto importante con un passo indietro rispetto alla propria candidatura a sindaco per fare, poi, due passi in avanti abbracciando un progetto unitario e condiviso da una coalizione compatta". Niente conferenze stampa e assembramenti, da parte di Sallemi, per comunicare la scelta del terzo assessore. Solo un comunicato stampa per elencare le doti di Dieli e dire che la "coalizione punta a governare la città senza personalismi ma con un grande spirito di squadra, basandosi su innovazione, tutela dell'agricoltura, sviluppo turistico ed efficienza dei servizi. Con la figura di Nello Dieli si aggiunge un altro prezioso tassello della nostra compagine di governo che raccoglie figure apprezzate e pronte per mettere al servizio della comunità il loro entusiasmo e la loro competenza".

Il giorno dopo il vertice in Prefettura, presente anche la commissione straordinaria, la politica si sente rassicurata dal fatto che non sussistono al momento le condizioni per dichiarare Vittoria "zona rossa". Ma il pensiero corre al 22 novembre e a come si muoveranno le coalizioni da qui a quella data.

Scriva e suggerisce il candidato Salvatore Di Falco a proposito di pericolo covid: "Il numero dei contagiati a Vittoria sta aumentando in maniera esponenziale e il rischio che la città venga dichiarata 'zona rossa' è sempre più vicino. Chiedo



Nello Dieli con Salvatore Sallemi subito dopo l'annuncio della designazione del primo in qualità di assessore. Sotto, Rosalba Bennice che, invece, è stata indicata come assessore da Salvatore Di Falco.



ufficialmente alla commissione di Vittoria di convocare i quattro candidati a sindaco coi quali va condivisa la situazione attuale sia in città che nelle strutture sanitarie provinciali con specifico riferimento anche ai posti di terapia intensiva. Credo che il senso di responsabilità di tutti, governo presente e governo futuro, - continua Di Falco - sia di riflettere sull'effettiva opportunità di assumere tutti insieme in spirito di lealtà reciproca e responsabilità amministrativa una decisione condivisa in questo momento cruciale di campagna elettorale. Appare stridente che in assenza di divieti specifici si facciano comizi e questi siano considerati però scelte irresponsabili, tanto quanto scegliere di non svolgere alcuna campagna elettorale potrebbe sembrare una scelta demagogica o peggio ancora allarmistica. Invito, quindi, la commissione straordinaria a convocare urgentemente i candidati alla carica di sindaco coi quali condividere le informazioni circa le determinazioni o le proiezioni future che riguarderanno i vittoriosi".

Sul fronte di Piero Gurrieri, l'altra sera ha postato un video con il quale si rivolge alle autorità per dire che "se ritengono che vi siano i presupposti per un nuovo lockdown (da evitare a tutti i costi per non mettere in ginocchio l'economia) chiudano ora per qualche giorno in modo da poter votare il 22 novembre. E la politica non sia ostacolo, perché ciò che conta al primo posto è la salute dei vittoriosi. Facciamoci educatori di noi stessi prima di insegnare cosa fare agli altri".

**Il risanamento della discarica dismessa di Pozzo Bollente**

# Vittoria, spariscono i soldi La Finanza al Comune

Versavano anche Acate, Santa Croce e Comiso

**Francesca Cabibbo**

## VITTORIA

La Guardia di Finanza al comune di Vittoria. Il Nucleo di Polizia economica e finanziaria delle Fiamme gialle ha acquisito a Palazzo di città i documenti relativi alla gestione della discarica di Pozzo Bollente che, dal 1994 al 2010 ha visto confluire i rifiuti dei quattro comuni: Vittoria, Acate, Santa Croce Camerina e Comiso. L'indagine avviata dalla Procura di Ragusa riguarda i fondi del cosiddetto "post mortem" cioè i fondi vincolati che i comuni versavano (provenienti dalle tasse dei cittadini) per il risanamento della discarica dopo la dismissione.

Ma i fondi versati, in quota parte, da Comiso, Santa Croce ed Acate, nonché dagli stessi contribuenti vittoriesi, non ci sono più. Fino al 2012 la voce compariva nei bilanci del comune; dal 2014 non ci sono, sarebbero stati cancellati per «insussistenza». Che fine hanno fatto quei soldi? Sono stati distratti per altri fini? Sono le domande cui dovrà rispondere l'inchiesta della Procura di Ragusa. Si sta accertando anche l'esatto ammontare della somma (pare una cifra tra 4 e 6 milioni di euro). Solo due milioni di euro sarebbero stati pagati all'Ato, qualche anno fa, per lavori di messa in sicurezza della discarica, effettivamente ese-



**Rifiuti.** La discarica di Pozzo Bollente a Vittoria

guiti. Delle altre somme non si ha nessuna traccia.

L'indagine riguarda gli anni dal 2004 al 2007 (anni in cui la discarica di Pozzo Bollente era gestita dal comune) ed al 2007 al 2010, anni in cui la discarica era gestita dall'Ato Ambiente, ma anche gli anni successivi, quando la discarica era ormai dismessa, ma si sarebbe dovuto operare per il risanamento. Al momento, non ci sono iscritti nel registro degli indagati, ma l'inchiesta potrebbe riservare presto altre novità.

Un'altra inchiesta, avviata in precedenza, riguarda l'inquinamento della zona. Un procedimento penale è già stato incardinato: gli imputati sono l'ex sindaco Giuseppe Nicosia, gli ex assessori Vincenzo Cilia, Filippo Cavallo, Paolo Nicastro ed i dirigenti (in periodi diversi) Angelo Piccione, Salvatore Troia, Roberto Cosentino, Cristina Prinziavalli. A loro spettava, nei diversi ruoli, il compito di prevenzione, monitoraggio e messa in sicurezza della discarica. (\*FC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Fumarole, il territorio brucia Intervenga il governo nazionale»

➡ Lettera delle sette associazioni del comitato Terre pulite

➡ «Abbiamo più volte chiesto l'utilizzo di droni per individuare la posizione del fumo»

VALENTINA MACI

Il Comitato Terre Pulite di Vittoria ha inviato una lettera indirizzata al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministro della Salute e per conoscenza alla Commissione Antimafia della Ars. In oggetto la richiesta urgente di monitoraggio del territorio di Vittoria e dei Comuni limitrofi della provincia di Ragusa. Queste le associazioni che hanno sot-

toscritto la nota inviata ai ministri e che fanno parte anche del Comitato Terre Pulite - No Fumarole: Associazione Italia Nostra sezione di Vittoria; associazione culturale Libero Pensiero; associazione Fare Verde sezione di Vittoria; Oipa sezione di Ragusa; Fai Antiracket e Antiusura di Vittoria; associazione Athalie; associazione Eco-Vittoria.

«Abbiamo agito ed agiamo - scrivono gli esponenti del Comitato - nel-

l'interesse del bene comune che è la ragione principale che ci ha portati a costituire il comitato. Abbiamo infatti preso atto del disastro del nostro territorio per ciò che concerne l'inquinamento ambientale e, in particolare, delle conseguenze nocive delle 'fumarole'. Abbiamo più volte chiesto l'utilizzo di droni che individuino la posizione del fumo. Ciò potrebbe essere utile, non tanto e non solo a fini repressivi, ma anche a fini statistici e per ese-

guire indagini tecniche onde comprendere quale materiale viene bruciato. L'anno scorso abbiamo consegnato ai Commissari del Comune di Vittoria una lettera simile a questa, senza risultato alcuno. Durante questa estate abbiamo dato avvio ad una petizione online, raccogliendo firme per questa iniziativa. Chiediamo alle Autorità in indirizzo che: i fuochi vengano monitorati con le stesse modalità utilizzate nella terra dei fuochi, perché soltanto da uno studio attento del materiale bruciato si potrà comprendere cosa viene bruciato e da chi. Previa un'indagine tecnica del materiale bruciato si potrà procedere per trovare soluzioni non facili, ma necessarie, per combattere il fenomeno delle 'fumarole'. Chiediamo l'installazione di centraline per il monitoraggio dell'aria del territorio, mobile o fissa, nei punti ritenuti sensibili della città e delle zone di mare. Per finire osserviamo che aiutare le aziende agricole a conferire gli sfalci e le sterpaglie è un approccio inadeguato del fenomeno. Occorre aiutarle soprattutto a conferire la plastica usata, le cassette in polistirolo e le taniche utilizzate per i fitofarmaci a centri di raccolta virtuosi, impegnati nel riciclo di questo materiale, prezioso, ma al tempo stesso ingombrante e pericoloso. Occorre, inoltre, intercettare le pratiche illegali e combatterle, per la salute pubblica ma anche per l'economia locale". ●



Le fumarole continuano a imperversare sulla fascia ipparina

MODICA

## Consigli comunali in videoconferenza e stop al mercatino dell'antiquariato

CONCETTA BONINI

**MODICA.** Il consiglio comunale che torna in videoconferenza e le inaugurazioni che perdono lo stile della pompa magna danno il senso di una città che imbocca con decisione la strada di una diffusa prudenza. Mentre il sindaco di Modica Ignazio Abbate tira un sospiro di sollievo annunciando che "in controtendenza rispetto al resto della provincia, a Modica si registra un calo di malati, con soli 14 soggetti positivi (tutti asintomatici)", le misure di sicurezza crescono.

Innanzitutto, appunto, i consigli comunali torneranno in videoconfe-

renza. "L'abbiamo stabilito in conferenza dei capigruppo - annuncia il presidente del consiglio Carmela Miniotto -, in considerazione della nuova ondata di contagi che si è abbattuta sul Paese, sulla nostra Regione e sulla nostra provincia, anche se Modica, continua ad essere una zona relativamente tranquilla per il comportamento ineccepibile dei miei concittadini. Sulla scorta, però, dell'ultimo DPCM e per ragioni di opportunità, in maniera concorde abbiamo deciso di ripristinare le sedute consiliari a distanza".

Anche la consegna dei lavori di ampliamento e di completamento dell'Istituto Comprensivo "Raffaale Poido-

mani" di via Sulsenti, originariamente previsti con una cerimonia pubblica, si è svolta in tono più dimesso, proprio per evitare problemi di sicurezza.

Nel frattempo il sindaco Abbate, di concerto col comando di polizia locale, ha disposto - come annunciato - la sospensione del Mercato dell'Antiquariato, che si svolge la seconda e l'ultima domenica di ogni mese in largo Innocenzo Pluchino. "E sono in itinere altre valutazioni riguardanti altri settori", aggiunge Abbate, che ha già annunciato di valutare la sospensione di "alcune attività ludico-ricreative che presentano rischi di as-

sembramento".

Nel frattempo sembra confermato che per questo fine settimana non ci saranno chiusure di piazze e strade, a maggior ragione dopo l'incontro dell'amministrazione con gli esercenti del centro storico, che è stato improntato al senso di responsabilità e alla collaborazione. "Invito tutti i clienti - ribadisce ancora una volta Abbate - ad agevolare gli esercenti non insistendo per entrare oltre l'orario previsto o sedendosi in più di sei per tavolo. In caso contrario i locali rischierebbero una pesante sanzione che aggraverebbe ancora di più la loro situazione". ●

ISPICA

# Ruoli consortili, è protesta «Leontini trovi una soluzione»

GIUSEPPE FLORIDDIA

**ISPICA.** Scendono in campo i sei consiglieri dell'opposizione con in testa l'ex sindaco Pierenzo Muraglie chiamando in causa il sindaco Innocenzo Leontini e la problematica ruoli consortili. I sei consiglieri firmatari della nota si dicono certi che il sindaco Muraglie "oltre ad aver rappresentato le legittime richieste degli operai del Consorzio di Bonifica n.8 di Ragusa all'Assessore Bandiera - avrà richiesto con forza al Governo regionale la ripermetrazione dei confini relativi alla tassazione che grava pesantemente sui contribuenti ispicesi per il pagamento dei ruoli consortili. Negli ultimi anni le cartelle pagate dagli ispicesi sono lievitate del 400% mentre altri territori, oltre a non pagare tasse non sono soggetti ai potenziali danni e pericoli che deri-



Il consigliere Pierenzo Muraglie

vano dalle esondazioni dei corsi d'acqua". E poi ancora: "Riteniamo che questa sia una priorità da sostenere in tutte le sedi e tavoli istituzionali per bloccare un'ingiustizia che danneggia tutto il comparto agricolo locale". L'opposizione si dichiara solidale con gli operai consortili. ●

# Regione Sicilia



La corsa del virus sembra inarrestabile. Gli esperti del Cts chiedono di chiudere scuole e università: dimezzare i bus

# Allarme in Sicilia, impennata di infezioni Quasi 800 casi e 8 morti, record a Palermo

Torretta diventa zona rossa, Musumeci non esclude altre azioni restrittive  
In Italia 16.079 positivi, 136 vittime e 66 ricoveri in più in terapia intensiva

Andrea D'Orazio

## PALERMO

Un'ulteriore stretta sull'Isola per fermare l'avanzata del virus, pensata dagli esperti del Comitato tecnico-scientifico puntando soprattutto su scuole e università e già al vaglio del governatore Nello Musumeci, mentre la curva epidemiologica arriva a un soffio da quota 800 contagi e spunta un altro comune blindato, Torretta, quinta zona rossa della regione nel giro di una settimana e seconda in provincia di Palermo.

È il bilancio delle ultime 24 ore sul fronte dell'emergenza sanitaria in Sicilia, con la curva epidemiologica che schizza più in alto di tutti gli altri record raggiunti finora nel territorio: su 7732 tamponi effettuati nell'arco di una giornata, accertate 796 infezioni da SarsCov-2, ovvero, oltre 200 positivi in più rispetto al precedente apice, raggiunto venerdì scorso con lo stesso numero di esami, e un'asticella superiore di quasi cinque volte al primo picco, a quei 170 casi registrati il 26 marzo, in pieno lockdown, quando però la media quotidiana di test eseguiti viaggiava intorno a quota mille. Ma nel bilancio di ieri c'è anche un altro record: 351 contagi nel Palermitano, mai così tanti in un giorno, molti

dei quali individuati a Torretta, che ad oggi conta ben 70 positivi. Troppi, sia per i commissari del Comune, che attraverso l'Asp hanno chiesto provvedimenti alla Regione, sia per Musumeci, che ha accolto la richiesta disponendo con ordinanza, a decorrere dalle 14 e fino alla mezzanotte del 30 ottobre, una nuova zona rossa dopo Mezzojuso, Sambuca di Sicilia, Galati Mamertino e Randazzo. Stesse regole: circolazione vietata, fatta eccezione per esigenze lavorative, motivi di salute, acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità (per una sola volta al giorno) nonché stop a lezioni scolastiche, banchetti e feste private, eventi sportivi, manifestazioni ludiche e culturali, cerimonie religiose e civili. Ma all'orizzonte si profila una stretta per tutta la Sicilia. Non si tratta di un nuovo lockdown, ma comunque di misure più stringenti, contenute in un documento che è già sul tavolo del governatore. Il testo, firmato dal Cts, il Comitato tecnico scientifico per l'emergenza istituito da Palazzo d'Orleans e rinfrescato la settimana scorsa, prevede la chiusura delle scuole superiori e delle università per tre settimane, in modo da attuare uno screening di massa su studenti e docenti, e inoltre: riduzione della metà dei posti nel trasporto pubblico, saracinesche abbassate per pub e ristoranti alle ore 23, per tutta la giornata nelle zone rosse e dalle 21 nelle zone arancioni, cioè nei territori con focolai attivi che rischiano di finire blindati. Musumeci non si è ancora espresso in merito, ma ricordando i mesi del lockdown, quando «abbiamo chiuso l'Isola impedendo l'ac-



Prudente. Il presidente della Regione Nello Musumeci

cessibilità al 92%», non ha escluso «altre restrizioni nei prossimi giorni», compresa lo stop agli ingressi in Sicilia, anche se «un provvedimento del genere andrebbe concordato con il governo centrale».

Tornando al quadro epidemiologico dell'Isola, il bollettino aggiornato dal ministero della Salute, oltre al nuovo record di casi, indica altre otto vittime per un totale di 397 dall'inizio della pandemia, 98 guariti in più e, tra gli attuali 8540 positivi, un incremento di 23 pazienti ricoverati con sintomi e di sei malati in terapia intensiva, per un

bilancio che arriva adesso a 588 degenti in regime ordinario e 89 in Rianimazione. In scala provinciale, dopo Palermo, è Catania a contare il più alto numero di nuovi positivi, pari a 211, seguono Trapani con 60, Ragusa con 49, Messina con 47, Caltanissetta con 28, Siracusa con 24, Agrigento con 19 ed Enna con sette. Tra i contagiati accertati a Palermo di cui si parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - tre pazienti e due infermieri del reparto di Nefrologia al Civico, due avvocati del foro di Palermo, un dipendente della scuola comunale d'in-

fanzia Altarello, un addetto alle pulizie degli uffici di Palazzo Comitini. In area etnea preoccupano Bronte e Aci Catena, dove i casi, nel giro di una settimana, sono passati da poche unità a 25. Nell'Agrigentino, invece, arriva un SoS da Santa Margherita di Belice, dalla Rsa finita in isolamento dopo il ricovero in ospedale di tre anziani pazienti contagiati, con la responsabile della struttura che chiede l'immediata disponibilità di altri medici e infermieri, perché quasi tutti i degenti e alcuni operatori manifestano i sintomi dell'infezione. Ma è allarme anche in una casa di riposo a Caltanissetta, anch'essa in isolamento Covid: ieri, dopo il ricovero di tre ospiti al Sant'Elia, un altro anziano è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Nel Ragusano situazione sempre più delicata a Vittoria, che conta ad oggi 244 dei 466 positivi presenti in provincia.

Il virus, intanto continua a macinare record anche in scala nazionale. Ieri, mentre si registravano 136 morti, su circa 170 mila tamponi effettuati sono stati individuati oltre 16 mila casi, con Lombardia, Piemonte e Campania in testa alla classifica delle regioni con il più alto numero di infezioni quotidiane: rispettivamente, 4125 positivi, 1550 e 1541. Non va certo meglio in Francia, Paese più colpito d'Europa, che nelle ultime 24 ore ha eguagliato il triste primato della Spagna, raggiungendo il milione di contagi dall'inizio della pandemia. Coprifuoco a Parigi, Madrid e Atene mentre Berlino ha messo 11 regioni italiane in quarantena (ADO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lockdown in Europa  
Coprifuoco a Parigi,  
Madrid e Atene  
Berlino mette 11 regioni  
italiane in quarantena

# Movida proibita a Palermo Orlando chiude il centro cittadino

**M**ariella Pagliaro Palermo

«Nessuno può comprendere quest'ordinanza meglio di un siciliano: è possibile muoversi, è vietato annacarsi». Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando usa un verbo tutto palermitano per farsi capire dai suoi concittadini, perché l'obiettivo è proprio questo: far comprendere la straordinarietà delle nuove misure, che di fatto si traducono in movida proibita nei fine settimana con maxi multe da 400 a mille euro.

È l'effetto dell'ordinanza, la numero 144, firmata ieri dal sindaco Leoluca Orlando al termine di una lunga riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza, in accordo con la prefettura e con l'Asp, per fronteggiare l'emergenza Covid. L'obiettivo, infatti, è controllare le zone con un'elevata concentrazione di pubblici esercizi che rischia di favorire gli assembramenti e il mancato rispetto del distanziamento. Da venerdì a domenica scatta, dunque, il «divieto di sosta» dei pedoni. L'ordinanza del Comune proibisce lo stazionamento e il «bivacco» dalle 21 alle 5 del mattino nei fine settimana. Le nuove regole entrano in vigore già da oggi e saranno valide fino al 13 novembre.

E se lunedì il primo cittadino, in qualità di sindaco e di presidente di Anci Sicilia aveva tuonato contro il Dpcm Conte parlando di scaricabarile sui primi cittadini da parte del governo - «se ritengono necessario il coprifuoco lo dicano e lo applichino», aveva detto - ieri ha bevuto l'amaro calice e si è preso la responsabilità, firmando l'odiata ordinanza, che non piacerà al popolo della notte e ai gestori dei locali, soffocati già dalle norme severissime in vigore da lunedì: solo clienti seduti ai tavoli, di massimo sei persone e divieto di asporto dalle 18 in poi di alcolici.

La movida rimane insomma la principale imputata della diffusione dei contagi, o comunque non necessaria e dunque sacrificabile sulla scia dell'emergenza Coronavirus come già successo a Roma, Torino, Napoli, Firenze e in molte città europee, Parigi in testa. Le città corrono dunque ai ripari introducendo le aree off limits: e lo spettro del coprifuoco è ormai una realtà.

Da oggi le maglie si stringono ancora di più e per i cittadini palermitani sarà vietato stazionare e bivaccare sulle strade cittadine. Che sono davvero tante. Chi si aspettava il giro di vite solo nelle piazze tradizionali del centro storico - Vucciria, Capo, Ballarò, piazza Sant'Anna, piazzetta Meli e via Maqueda, oltre al famigerato quadrilatero di via Libertà - dovrà riguardare bene la mappa delle strade vietate per evitare di incappare in sanzioni. Perché il territorio è davvero sconfinato. E questo accende subito il tema dei controlli, perché se c'è qualcosa che rende efficace una norma è la certezza della pena. Ieri al comitato in prefettura c'erano tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine, oltre che il comandante della polizia municipale cittadina e i vertici dell'esercito, già impegnati nell'operazione «Strade Sicure»: i controlli interforze dei giorni scorsi hanno già portato a decine di multe per chi non indossa la mascherina e sanzioni per i titolari dei locali che non rispettano le norme su distanziamento e tracciamento dei contatti. Stamane un'ulteriore riunione in questura per un tavolo tecnico dove sarà deciso quanti uomini schierare nei controlli, che partiranno da stasera.

Vediamo in dettaglio le novità: in ampie aree della città sarà possibile camminare, recarsi a casa e nei ristoranti ma non sarà consentito sostare, eccetto che alle fermate dei mezzi pubblici, come già previsto dalle norme in corso. Inoltre bisognerà sempre rispettare il distanziamento sociale di un metro previsto dal Dpcm. L'altra certezza è che per raggiungere la propria abitazione o recarsi nei locali non servirà alcuna autocertificazione. Su questo il Comune è stato chiaro.

«Si tratta di un provvedimento eccezionale ma necessario - ha spiegato Orlando - anche se non è drastico come quelli adottati in queste ore in altre zone del paese. La nostra speranza, quella di tutte le istituzioni che in queste ore hanno lavorato in grande sintonia per coordinare e valutare attentamente ogni scelta, è che non sia necessario nei prossimi giorni ricorrere ad ulteriori restrizioni per contrastare la diffusione del virus. Confidiamo nella sensibilità, nella collaborazione e soprattutto nel senso di responsabilità dei cittadini perché insieme si accettino le poche limitazioni attuali per evitarne di ben più gravi nelle prossime settimane. Se oggi vedrò assembramenti in altre zone della città andrò verso nuove chiusure. Qui è in gioco la salute, non si può essere incoscienti». E un appello al senso di responsabilità lo fa anche il prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani, in questi giorni in continuo contatto telefonico con il sindaco. «Tutto questo ha senso - spiega Giuseppe Forlani - se i cittadini comprendono che si tratta di misure necessarie ad abbassare la curva del contagio. È affidata alla responsabilità dei singoli il rispetto della regola». Per questo il rappresentante del governo pensa all'impiego di volontari della Protezione civile per spiegare ai giovani l'importanza di distanziamento e mascherine. «Ne abbiamo parlato con il sindaco - conclude il prefetto - di schierare in città anche volontari che spieghino la necessità della prevenzione, perché di certo non basta solo reprimere».



# Gli esperti chiedono a Musumeci di chiudere le scuole superiori

**Le proposte.** Lezioni online anche all'università, in classe soltanto materne, elementari e medie. In tre settimane tamponi rapidi sugli studenti a casa. Poi test gratuiti in farmacie e medici di base

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Lo definiscono «un lockdown funzionale». E potrebbe diventare la prossima frontiera anti-Covid in Sicilia: non ancora il coprifuoco notturno, ma strette mirate su scuole e università, trasporti, ristoranti e sale giochi. Ma la vera essenza del documento del Comitato tecnico-scientifico della Regione, da ieri sul tavolo di Nello Musumeci, è la massiccia «campagna di tracciamento e di contenimento» del virus, con tamponi rapidi su tutti gli studenti delle Superiori e a regime test gratuiti nelle farmacie e negli studi dei medici di famiglia.

Il Cts risponde alla richiesta del governatore, che ha sollecitato un parere per diversificare le misure dell'ultimo Dpcm nell'Isola, anche per l'aumento esponenziale dei contagi, ieri alla quota record di 796.

La proposta degli esperti, dunque, non contempla un lockdown notturno in Sicilia nella versione attuata in altre regioni. Ma prevede una lunga serie di restrizioni rispetto alle ultime regole nazionali. Come, ad esempio, l'anticipazione della chiusura di ristoranti e

pub alle 23 in tutta l'Isola. Un orario che andrebbe anticipato alle 21 in caso di istituzione di “zone arancioni”, in comuni con un tasso di contagio alto ma non ancora tale da richiedere la chiusura totale. La scelta sarebbe affidata ai Dipartimenti di prevenzione delle Asp, di concerto con l'assessorato regionale alla Salute. La prospettiva, già sondata dal Cts, è anche che, se queste aree dovessero moltiplicarsi nelle prime settimane, l'intera Sicilia potrebbe diventare un'unica zona arancione: senza un lockdown totale e con delle restrizioni uguali per tutti, ma sempre mantenendo nelle situazioni più gravi le zone rosse. In quest'ultime il comitato suggerisce alla Regione regole più rigide di quelle in vigore oggi, a partire dallo stop di molte attività commerciali a partire dai ristoranti. Nel documento si allineano le attività sportive alle norme nazionali, mentre si chiede a Musumeci più severità sulle «manifestazioni pubbliche e private», da sospendere in assenza di garanzie sul distanziamento.

La parte più delicata del documento riguarda gli studenti. Partendo da una necessità scientifica: secondo il Cts le

università e le scuole superiori in Sicilia devono essere chiuse. Rendendo obbligatorie le lezioni online (di cui si fa già ampio uso negli atenei) anche nelle secondarie di secondo grado. In classe, dunque, resterebbero soltanto gli alunni (e i docenti) delle scuole materne, elementari e medie. Come elemento in parte complementare al contenimento nelle scuole, il Cts suggerisce alla Regione la chiusura di sale giochi, bingo e scommesse.

In questo piano, le Superiori, per un periodo minimo indicato in tre settimane dal Cts, diventerebbero il terreno della sfida più ambiziosa per la Regione: una «campagna massiva» di test rapidi. Considerata la disponibilità di «di 4 milioni di tamponi rapidi e salivari» confermata da Musumeci, la proposta del Cts è di sottoporre all'esame tutti i 213 mila studenti delle Superiori, con l'ipotesi di coinvolgere insegnanti e personale. In questo modo, oltre a ridurre subito la circolazione del virus, per gli esperti si otterrebbe «un contenimento contemporaneo al tracciamento». I contagi andrebbero poi confermati col tampone molecolare e, in caso positività ufficiale, scatterebbe la quarantena. Con la pro-

spettiva di riaprire, anche dopo le tre settimane ipotizzate come fermo iniziale, «in condizioni di effettiva sicurezza». E con l'effetto-domino di stanare altri positivi fra familiari e altri contatti ravvicinati, a loro volta sottoposti a tampone e isolati. Il Cts fornisce dunque la base scientifica alla «caccia agli asintomatici» che ha in testa l'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Con un'ulteriore disponibilità di tamponi rapidi (si parla di circa 7 milioni richiesti dalla Regione), gli esperti sollecitano anche «la somministrazione gratuita nelle farmacie e negli studi dei medici di base», utilizzando i 7 mila sanitari reclutati a cui affiancare gli specializzandi.

Il comitato fornisce anche un chiaro orientamento sulla gestione dei trasporti. La Sicilia è stata fra le ultime regioni ad adeguarsi alla riduzione del 20% dei posti nei mezzi pubblici, ma il Cts chiede di più: dimezzare la capienza, aumentando il numero delle corse di autobus, metropolitane e treni.

Da Palazzo d'Orléans la prima reazione al parere è stata di estremo interesse. Oggi Musumeci incontra Razza. Nelle prossime ore le prime scelte?

Twitter: @MarioBarresi

CATANIA

# Smart working per un altro migliaio

Palazzo degli Elefanti. Impegno delle Risorse umane per il decreto che fissa un minimo del 50%

CESARE LA MARCA

Gli anni del mega organico da cinquemila dipendenti sono ormai lontani, così come gli stereotipi sui dipendenti del Comune un po' "alergici" al lavoro, a parte le eccezioni che ci sono dappertutto. Quello era un altro mondo, che oggi è già cambiato un paio di volte ed è oltretutto stravolto dall'emergenza coronavirus, mentre il Comune, pur sempre la più grande "azienda" della città, è atteso ora da un test piuttosto impegnativo sul lavoro da casa.

Oggi i dipendenti di Palazzo degli Elefanti sono 2.300, e su questo numero (non intero, ma secondo decreto sul 50% di circa 1300 lavoratori con mansioni "smartizzabili") verte l'impegno ulteriore dell'amministrazione, quello di adempiere al recente provvedimento d'emergenza sullo smart working del ministro della Pubblica amministra-

zione Fabiana Dadone, che mira a contemperare l'esigenza di riduzione del rischio contagio e contrasto alla pandemia con la necessaria continuità nell'erogazione dei servizi.

Il decreto prevede lo svolgimento del "lavoro agile" su base giornaliera, settimanale o plurisettimanale, per almeno il 50% del personale impegnato in attività svolgibili dal computer di casa.

L'obiettivo imposto dal decreto è quindi quello di aumentare il numero dei dipendenti pubblici in questo caso comunali in smart working, tra quanti svolgono mansioni "smartizzabili", per raggiungere la percentuale minima del 50% prevista per le pubbliche amministrazioni, e su questo l'amministrazione ha focalizzato l'impegno da quando il provvedimento è stato emanato, con un confronto costante mirato a garantire la continuità dei servizi tra l'assessore al

Personale Michele Cristaldi e il direttore delle Risorse umane Pietro Belfiore. «Almeno un migliaio di dipendenti svolgono attività che richiedono la presenza per assicurare i servizi - spiega il dott. Belfiore - e quindi non rientrano nel calcolo del minimo del 50% da garantire in smart working, tra questi i dipendenti della direzione Manutenzioni, della direzione Ecologia, della Polizia municipale, degli sportelli dell'Anagrafe e della direzione Cultura specie per quanto riguarda l'attività dei musei cittadini, mentre in direzioni come Risorse umane e Urbanistica potrà essere incrementato il lavoro a distanza, già previsto per le commissioni consiliari e le sedute di Consiglio comunale, e oggi al 30% nella direzione della Presidenza del Consiglio. Attualmente i dipendenti in smart working del Comune sono al di sotto dei 300, mentre nella fase di lockdown della scorsa primavera, che

è stata molto severa e non priva di problemi ma anche utile per testare il sistema, siamo arrivati fino a 900 dipendenti al lavoro da casa, che non è per nulla meno impegnativo, e che prevede un report severo delle diverse direzioni sull'efficienza dei servizi garantiti ai cittadini».

Per raggiungere lo standard minimo di lavoro da casa previsto dal decreto, dunque, all'incirca un altro migliaio di lavoratori del Comune dovrà essere gradualmente avviato a smart working, con priorità per i soggetti fragili o immunodepressi, per chi utilizza i mezzi pubblici, per chi ha parenti disabili o figli minori di 14 anni. Di certo lavoro agile e dati sui contagi saranno sempre più correlati, in uno scenario critico e delicato che apre diverse incognite ma anche tante opportunità per una visione più moderna, efficiente e flessibile del vecchio "posto fisso" che ormai non regge più il ritmo degli eventi. ●

# Le risorse alle imprese Turano: stabiliti i criteri

**A**ntonio Giordano Palermo

Non esiste una terza via tra la distribuzione a pioggia dei 125 milioni di euro destinati alle imprese che hanno subito ripercussioni economiche dal Coronavirus e il click day, procedura che il governo ha già accantonato all'inizio del mese dopo il fallimento delle procedure informatiche. Questo quello che l'assessore alle attività produttive Mimmo Turano ha detto nel corso di un incontro con le parti datoriali che si è tenuto in videoconferenza. La giunta regionale ha approvato i criteri per la nuova distribuzione di risorse che sono passati alla seconda commissione (bilancio) dell'Assemblea regionale che li ha approvati. Adesso la giunta deve approvare le disposizioni attuative che sono state modificate e poi si potrà partire con la distribuzione delle risorse. Che andranno a tutti coloro i quali hanno presentato la domanda tramite la piattaforma regionale, più altre pmi che nel frattempo vorranno partecipare all'avviso che sarà riaperto per non più di dieci giorni. La dotazione finanziaria, inoltre, non sarà più distinta su base provinciale. «Abbiamo fatto l'unica cosa possibile», spiega Turano. Una scelta che, però, i rappresentanti degli industriali continuano a bollare come «inopportuna» e come una attività di «mera comunicazione». «Erogare infatti lo stesso importo all'intera platea delle imprese richiedenti», dice Roberto Franchina, coordinatore della Piccola Industria di Sicindustria, «prescindendo dalle dimensioni e dal danno che le stesse hanno subito a causa del lockdown, non corrisponde a un auspicato principio di equità». «Gli esigui importi che verranno erogati», aggiunge l'imprenditore, «non raggiungeranno, come è facile prevedere, l'obiettivo iniziale di un reale sostegno alle aziende in difficoltà, ma si tradurranno, come sempre accade quando si decide di non decidere, in un utilizzo di risorse pubbliche a pioggia che avrà più il sapore di una prebenda che di un reale aiuto». «Spiace che Sicindustria bolli come mera comunicazione un confronto ampio e franco come quello avuto in videoconferenza nella giornata di martedì», aggiunge l'esponente della giunta Musumeci che ieri ha incontrato il presidente proprio sul tema, «posso comprendere le perplessità e addirittura la contrarietà alla procedura automatica e alla distribuzione a pioggia, la prima ahimè prevista dalla legge e la seconda diretta conseguenza della rinuncia al cosiddetto click day, tuttavia non capisco il mettersi di traverso per principio pur sapendo che non c'è una terza via e non mi è stata avanzata una proposta praticabile». (\*agio\*)



# Il limone dell'Etna ottiene l'Igp

**D**aniele Lo Porto Catania

Un iter amministrativo iniziato 6 anni fa, sostenuto con competenza e passione, e concluso con il riconoscimento della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea: il limone dell'Etna è Igp.

Un altro prodotto diventa un'eccellenza sulle tavole dei consumatori. Dopo un periodo di splendore, dall'immediato dopoguerra agli anni 80, quando la coltivazione si estendeva su oltre 10.000 ettari e il raccolto veniva lavorato in un centinaio di magazzini nell'Acese, con una ricca filiera, la produzione di questo tipico agrume ha subito una graduale e costante riduzione, con la restrizione dei mercati di esportazione tradizionali, che erano i Paesi dell'Est.



«Adesso gli ettari dove si coltiva il limone dell'Etna, proseguendo una tradizione ultrasecolare, sono circa 3.000 distribuiti in 14 comuni, dall'Alcantara a Catania, lungo la costa e anche all'interno - spiega Renato Maugeri, presidente dell'associazione di produttori che si è intestato questo riconoscimento -. Riteniamo che l'indicazione geografica protetta possa essere l'avvio di una rinascita del nostro limone, supportato da moderne strategie di marketing e di vendita, anche on line».

Il prossimo obiettivo è rilanciare l'indotto che in modo naturale si può sviluppare da un prodotto con una forte e naturale identificazione con il territorio, qual è appunto l'Etna. Sale, così, a 34 il numero delle Dop/Igp siciliane nel Food e a 5 il numero degli agrumi iscritti: Arancia rossa di Sicilia (Igp); Limone di Siracusa (Igp); Limone Interdonato Messina (Igp); Arancia di Ribera (Dop). Il «Limone dell'Etna identifica quelli coltivati nell'area lungo la fascia costiera etnea: il «Femminello» e il «Monachello», la cui buccia, ricca di oli essenziali, ha un colore che varia da verde chiaro a giallo citrino o giallo chiaro, a secondo della maturazione; un peso che oscilla da 80 a 90 grammi; ed una forma ellittica, ovoidale o sferoidale. La qualità dei frutti del «Limone dell'Etna» è da attribuire allo sviluppo e alla maturazione in un ambiente pedoclimatico molto specifico, con suoli di origine vulcanica, tipici delle aree prossime al vulcano e clima mitigato dal mare.

Per l'assessore regionale per l'Agricoltura, Edy Bandiera «è un altro prodotto, simbolo dell'agricoltura siciliana, che si affaccia sul grande panorama europeo delle Denominazione d'origine. Fattore questo che non può che accrescerne il valore di mercato, dove viene percepito soprattutto per le straordinarie qualità salutistiche e l'elevata attività antiossidante».

«Con il riconoscimento Igp si potenzia un'area di grande valore anche paesaggistico perché il vulcano connota e distingue tutto quello che si produce alle falde. La crescita della nostra Regione - sottolinea Francesco Ferreri, presidente Coldiretti Sicilia - è legata anche alla capacità di imboccare un modello di sviluppo che trae nutrimento dai punti di forza che sono il proprio patrimonio agricolo legato a quello ambientale e paesaggistico». (\*DLP\*)

# Naufragio al largo di Lampedusa Quindici i superstiti

**C**oncetta Rizzo Lampedusa

Quindici superstiti, fra cui due donne e due bambini che avrebbero perso la mamma, sono stati sbarcati sull'isola di Lampedusa e portati all'hotspot di contrada Imbriacola. Fra i 15, due persone sono risultate positive al Covid-19 e dunque, ieri sera, tutti risultavano essere tenuti in isolamento.

C'è stato un naufragio, nella notte fra mercoledì e ieri, a 30 miglia a Sud - in acque internazionali - da Lampedusa. Un barchino, con a bordo 20 persone, si sarebbe capovolto durante la traversata: nelle acque fra Malta e le isole Pelagie. Ben 15, appunto, le persone che sono state tratte in salvo da un peschereccio di Mazara che si trovava nelle vicinanze e che, dopo aver salvato i libici, ha fatto rotta verso Lampedusa. Secondo quanto emergeva ieri, i dispersi sarebbero cinque. Prima si parlava di due bambine e di una donna incinta. Poi di due uomini e altrettante donne, una delle quali di origine marocchine che era assieme al figlio. Delle ricerche - per quello che è un vero e proprio evento Sar - si stanno occupando i soccorritori maltesi. Pare, ma tutto ieri risultava essere ancora in corso d'accertamento, che il barchino sia salpato martedì dalla costa della Libia e che sia capovolto a seguito delle improvvise peggiorate condizioni del mare. Ieri sera, dopo oltre 10 ore di ricerche, stando a quanto si apprendeva da Lampedusa, non risultavano essere stati ritrovati né sopravvissuti, né cadaveri. Ieri mattina, intanto, dalla nave quarantena che è in rada di Trapani sono stati sbarcati 65 tunisini. Si tratta di migranti che hanno finito il periodo di isolamento e che sono risultati essere negativi all'esame del tampone. A tutti i 65 migranti è stato imposto l'ordine di allontanamento, dovranno lasciare il territorio italiano entro 5 giorni. Intanto, la nave "Rhapsody" ieri, dopo aver caricato 185 migranti ospiti dell'hotspot di Lampedusa, è tornata in rada di Palermo. (\*CR\*)



118 LAVORATORI DEL MARE OSTAGGI IN LIBIA

## Non resta che trattare dando in cambio armi e denaro

TONY ZERMO

In questo momento in cui nel mondo tutti i governi sono con l'acqua alla gola per il virus la questione dei 18 pescatori siciliani ostaggi in Libia non interessa nessuno tranne le 18 famiglie di Mazara. A parte questa constatazione c'è da aggiungere che in Libia regna il caos e c'è una guerra civile strisciante per cui è improbabile che qualche Paese amico dell'Italia riesca a convincere il generale Haftar, il criminale ras della Cirenaica, a liberare i pescatori mazaresi. Lui vuole in cambio che tornino in Cirenaica i quattro scafisti condannati a pesanti pene in Italia per avere causato la morte di una cinquantina di migranti rinchiusi nelle stive.

L'Italia è praticamente isolata. La Russia non può intervenire perché Putin ha fornito di armi Haftar e i suoi giannizzeri e vuole una base navale nel Mediterraneo. Anche la Francia assiste militarmente il generale cirenaico, potrebbe convincerlo a rilasciare gli ostaggi, ma non lo fa perché spera di mettere piede in Libia attraverso Haftar, spesso e volentieri ricevuto da Macron, scalzando l'Italia, egemone nel campo delle concessioni petrolifere. Il dittatore egiziano, generale Al Sisi, non aiuterà certamente l'Italia visto che è ancora in piedi la richiesta italiana di arrestare gli assassini dello studente italiano Giulio Regeni, massacrato da agenti dei servizi segreti cairoti. L'ostilità di Al Sisi verso l'Italia è provata dalla persistente e immotivata

carcerazione dello studente egiziano che frequentava l'Università di Bologna. Dico frequentava perché probabilmente non lo faranno più tornare in Italia.

Restano gli Stati Uniti, ma a parte il fatto che il generale Haftar ha studiato nei college militari americani, c'è da dire che in questo momento in America interessa solo la prossima elezione del presidente Usa.

E allora come si può risolvere la faccenda del sequestro dei pescatori siciliani? Usare la forza, come ad esempio un bombardamento delle postazioni di Haftar non è possibile, perché metteremo a rischio la vita dei nostri pescatori che potrebbero essere usati come scudi umani. Anche un'incursione via terra è rischiosa. Non

resta quindi che trattare dando in cambio armi e denaro. Del resto il prete Gino Maccalli che in Mali da due anni era in mano ai terroristi dell'Isis è stato di recente liberato in cambio di una dozzina di terroristi fuori dal carcere. Lo Stato pontificio certe cose le può fare, lo Stato italiano no, perché è quello stesso che ha lasciato morire Aldo Moro per non scarcerare una brigatista malata. E allora attendiamoci di dover pagare milioni e di dare nuove armi al generale Haftar a capo di un esercito di tagliagole. Forse quando il ministro degli Esteri Di Maio diceva che bisognava mantenere un basso profilo intendeva proprio questo: stiamo trattando, lasciateci pagare in pace. Questa rognosa faccenda insegna una cosa: pescatori siciliani e cooperanti umanitari debbono tenersi lontano dalla Libia perché rischiano concretamente di diventare ostaggi di bande di criminali che scorrazzano in mare e nel deserto libico. ●

# POLITICA NAZIONALE



# Fa di nuovo paura, Italia pronta a chiudere

**Covid inarrestabile.** Ieri 16mila nuovi casi e 136 vittime. In attesa di un nuovo Dpcm restrittivo varato dal governo molte Regioni ordinano il coprifuoco. Nelle prossime ore cabina di regia con il ministro Boccia per uniformare la linea

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** Senza misure più forti, senza un ulteriore giro di vite, il lockdown sarà inevitabile. Gli scienziati e gli esperti lanciano l'allarme con le Regioni che continuano a muoversi in ordine sparso su chiusure e coprifuoco e l'Italia che batte l'ennesimo record: 16mila nuovi casi di Covid 19 in un giorno e 136 vittime, tante quante non se ne registravano da cinque mesi. Una situazione che, ammette il premier Giuseppe Conte alla Camera, «si sta rivelando molto critica» e che potrebbe portare ad una nuova stretta da parte dell'esecutivo, non nel weekend ma probabilmente già nei primi giorni della prossima settimana: «siamo pronti a intervenire se sarà necessario» conferma il presidente del Consiglio.

Ad anticipare le mosse del governo sono però le Regioni, come tra l'altro previsto dall'ultimo Dpcm che dà ai governatori la possibilità di intervenire in maniera più restrittiva rispetto alle misure indicate dal governo. Ma la varie ordinanze hanno prodotto per il momento un solo risultato: generare una babele di regole diverse da regione a regione tra le quali i cittadini devono districarsi. In Lombardia da stasera sarà coprifuoco dalle 23 alle 5, mentre nel Lazio e in Campania la misura partirà da domani. De Luca però ha stabilito già da oggi il divieto di circolazione tra le province, cosa che invece non hanno fatto Fontana e Zingaretti. Il governatore lombardo, come quello piemontese Cirio, hanno poi deciso la chiusura dei centri commerciali nel fine settimana mentre Zaia continua a dire no a qualsiasi intervento: «meglio la mascherina che mini-lockdown». A spingersi ulteriormente avanti è la Sardegna: il presidente Christian Solinas dovrebbe firmare a breve un'ordinanza che mette tutta la regione in lockdown per i prossimi 15 giorni. Chiusi porti, aeroporti e le principali attività. Anche il governatore della Puglia Michele Emiliano è andato oltre, sospendendo fino al 13 novembre tutte le attività didattiche in presenza per il triennio delle scuole secondarie, nonostante il Dpcm inviti a portare la Dad al 50%. Un caos, dunque, al quale si ag-



giungono i provvedimenti dei sindaci, come quelli di Roma e Palermo che pensano di interdire alcune zone della movida dalle 21 nei weekend.

E' per questo che il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia convocherà nelle prossime ore l'ennesima cabina di regia con le Regioni, con l'obiettivo di dare omogeneità alle ordinanze. Collaborazione a tutti i livelli istituzionali in-

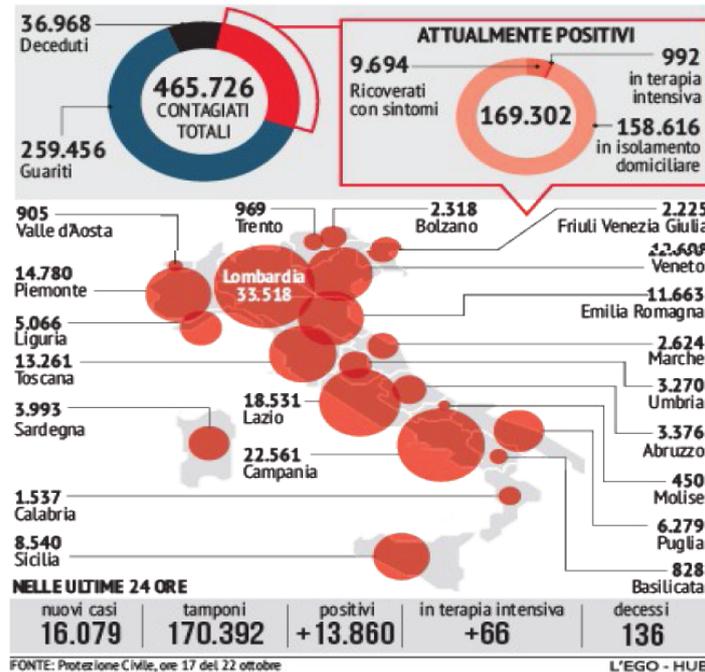
cata anche da Conte quando parla di «collegialità e necessaria condivisione delle scelte». Vanno «preservati - sottolinea il premier alla Camera - i caratteri di omogeneità e coerenza, affinché non si smarrisca la ratio unitaria dell'intervento in emergenza». E anche per evitare nuove fughe in avanti degli enti locali il governo ha accelerato su uno dei punti critici di questa fase dell'emergenza, il tracciamento dei positivi. Già la prossima settimana arri-

veranno duemila operatori nelle Asl per potenziare il contact tracing mentre partirà a breve, annuncia il ministro della Salute Roberto Speranza, una fase di sperimentazione per eseguire i tamponi rapidi nelle farmacie.

Che bisogna accelerare per tentare di arginare la diffusione del contagio è comunque ormai una certezza di cui tutti, nell'esecutivo, sono consapevoli e che trova ulteriore conferma nei numeri del ministero della Salute: altri 16.079 casi in un giorno, mille in più di ieri ma con meno tamponi (170.392 nelle ultime 24 ore contro 177.848) e un rapporto tra nuovi casi e tamponi effettuati che è tornato al 9,4%, lo stesso di 4 giorni fa e soprattutto il più alto di questa seconda ondata. Non solo: i ricoverati sono quasi 10mila, 637 in più in 24 ore e nelle terapie intensive ci sono oramai quasi mille persone: 992, con un incremento di 66 rispetto a mercoledì. In Umbria, per fare un solo esempio, i ricoveri per Covid sono aumentati del 254% in 16 giorni. E sono questi numeri che fanno scattare l'allarme degli esperti.

«Il lockdown generalizzato può essere evitato se vengono prese misure rapide, urgenti e forti adesso, ma non con quelle prese attualmente» ammonisce il consulente di Speranza Walter Ricciardi sostenendo che si è arrivati a questa situazione «perché non abbiamo fatto quello che avremmo dovuto fare 2 settimane fa». Anche il direttore delle malattie infettive del Sacco di Milano Massimo Galli è perentorio: «se la tendenza non viene invertita nei prossimi 20 giorni è possibile che saranno necessari poi interventi molto più drastici. E' aritmetica, non scienza». Si interverrà, dunque, ma come? La parola d'ordine è «gradualità»: è probabile che i primi a chiudere saranno le sale giochi e i centri commerciali, poi toccherà alle palestre - anche se il ministro Vincenzo Spadafora ha emanato il nuovo protocollo che introduce norme più stringenti proprio per evitare la chiusura - poi ancora sarà la volta di bar e ristoranti e, se necessario, si arriverà al divieto di spostamento tra le regioni. Tutto per scongiurare l'incubo peggiore: il lockdown generalizzato.

## I CASI ACCERTATI IN ITALIA



# Conte pronto a nuove misure ma sul Dpcm è braccio di ferro

**S**erenella Mattera roma

Un nuovo intervento nazionale anti contagio è alle porte. Lo auspica con forza il Partito democratico ma se ne sarebbe convinto anche il premier Giuseppe Conte. Non è una decisione presa. Gli sforzi del governo sono ancora tutti orientati ad armonizzare le misure regionali, per evitare confusione e garantire misure ovunque proporzionate. Ma già nelle prossime ore, sulla base dei dati del monitoraggio settimanale, le cose potrebbero cambiare. Conte vorrebbe attendere ancora qualche giorno per valutare che effetto ha avuto l'introduzione dell'obbligo di mascherine anche all'aperto: il premier lo spiega a chi ha modo di parlargli, anche a margine della sua informativa alla Camera. L'idea è prendersi tempo per decidere come meglio agire



fino a metà della prossima settimana, per intervenire prima del weekend di Halloween. Ma intanto si rincorrono le ipotesi. Chiudere le palestre - nonostante le contromisure prese da Vincenzo Spadafora - serrare le sale giochi, ridurre l'affollamento nei centri commerciali. E, con forme e modi da definire, limitare gli spostamenti. Si valuterà, anche in base a quanto avranno fatto le Regioni. Il quadro viene aggiornato di ora in ora. E nessuno più esclude un'accelerazione, anche se le ricette degli alleati di governo divergono. Di sicuro non ci si può permettere, avvertono i Dem, di arrivare in ritardo, anche perché nel Paese crescono rabbia e confusione.

Si registra qualche irritazione, a Palazzo Chigi, per le parole di chi, come il consigliere del ministro della Salute Walter Ricciardi, accusa la politica di aver agito in ritardo e non aver adottato finora misure in grado di scongiurare un lockdown. Non c'è intenzione, viene precisato, di alimentare nessuna polemica. Ma appaiono stonate, viste dalla prospettiva del governo, le voci di chi esprime giudizi con toni allarmisti. Non necessarie soprattutto in un momento in cui si cerca di evitare anche la cacofonia di voci di presidenti di Regione e sindaci. E tanto più stonate se si considera che Conte ribadisce anche a Montecitorio, parlando a un'Aula tutt'altro che gremita complici le assenze causa Covid (60 deputati sono in quarantena) di parole d'ordine come «collaborazione» tra istituzioni e «responsabilità» dei cittadini. Gli stessi scienziati, fa notare una fonte M5s, non sempre hanno parlato a una voce, nelle ultime settimane. Ed è giusto, concordano tutti gli azionisti del governo, che Conte persegua la linea di tutelare la scuola e la prosecuzione delle attività lavorative. Ma che si sarebbe potuto fare di più già nei giorni scorsi, sono persuasi in molti, in particolare tra i Dem.

Togliere tutto ciò che non è essenziale. Così si proverà ad evitare il lockdown nazionale, che negli scenari disegnati dall'Istituto di superiore di sanità e dal Comitato tecnico scientifico scatterebbe con un indice di contagio (Rt) superiore a 1,50 per almeno tre settimane. La scorsa settimana l'Rt nazionale era a 1,17, nelle prossime ore ci si aspetta che il nuovo report registri l'impennata dei giorni scorsi. Ma non siamo ancora a quel punto. Dunque, è ancora su quali misure adottare per evitare di arrivare sulla soglia di un lockdown che si discute - animatamente - nel governo. Il coprifuoco nazionale, per dire, è una misura considerata inefficace dallo stesso Ricciardi ma avrebbe un effetto sulle abitudini della popolazione, soprattutto nelle grandi città, e potrebbe aiutare a far alzare la soglia dell'attenzione dei cittadini anche durante il giorno. La chiusura delle palestre e piscine, auspicata fin dalla scorsa settimana da Roberto Speranza, resta una delle misure sul tavolo ma non può essere l'unica, sostiene il ministro Vincenzo Spadafora, che ha preparato un nuovo protocollo ancora più restrittivo. Un sacrificio si farà, è il ragionamento del titolare della delega allo Sport, se lo faranno anche ristoranti e bar, anche perché non è provato un più alto tasso di contagi nelle palestre. Quanto alla scuola, mentre la M5s Lucia Azzolina difende strenuamente l'attività in presenza, secondo i Dem sarebbe possibile un ricorso più massiccio alla didattica a distanza. I pentastellati fanno scudo alla ministra e fanno trapelare la loro irritazione: si dovrebbero rafforzare i trasporti gestiti dalla Dem Paola De Micheli - è il concetto su cui battono da giorni - piuttosto che penalizzare gli studenti.

Più controverso è il passo ulteriore: lo stop agli spostamenti non necessari, sul modello del divieto di muoversi tra le province introdotto in Campania. Non toccherebbe trasportatori e lavoratori, ovviamente. Ma anche in questo caso, qualche ministro ne mette in dubbio l'efficacia, visto che «il virus ormai è ovunque». Il timone lo mantiene il premier Conte, che non intende derogare alla sua linea della prudenza e proporzionalità nell'azione. Ma di giorno in giorno anche la sua asticella si alza: «Non siamo come a marzo ma la situazione è seria», dice alla Camera, con una postilla rispetto al discorso pronunciato solo dodici ore prima al Senato.

**Scuola, 32 mila posti in palio. Quasi cinquemila siciliani coinvolti nell'esame, oltre mille hanno scelto sedi del Centro e Nord Italia**

## Parte tra le polemiche il concorso per nuovi insegnanti

### ROMA

Si sono presentati puntuali alle 8 nelle sedi che erano state loro indicate, da nord a sud Italia, i 1645 candidati al concorso straordinario per diventare docenti di ruolo. «È l'occasione della vita», hanno detto più d'uno trepidanti a chi chiedeva loro come si sentissero mentre entravano. Si tratta infatti di docenti che lavorano almeno da 3 anni nelle scuole; alcuni sono docenti precari da diversi anni. La domanda di partecipazione poteva essere presentata entro il 10 agosto; sono 32 mila i posti messi a bando, ma i partecipanti totali sono oltre 64 mila e le prove sono previste fino al 16 novembre.

Per la Sicilia sono messi a bando 1.144 posti con 3.839 candidati, altri 1.100 docenti sono stati costretti a spostarsi per raggiungere in Nord Italia. Non solo, 1.316 candidati sono arrivati da altre regioni, ad esempio, a Caltagirone e Randazzo, quest'ulti-

ma area dichiarata già zona rossa. Per i sindacati della scuola, «il concorso straordinario di ruolo per la scuola secondaria di I e II grado deve essere sospeso e riprogrammato nelle province di appartenenza per tutelare la salute dei siciliani». I segretari di Fie Cgil Adriano Rizza, Cisl Scuola Francesca Bellia, Uil Scuola Claudio Parascopo, Snals Confasal Sicilia Michele Romeo ed Fgu Gilda Unams Sicilia Loredana Lo Re chiedono che «le prove concorsuali previste sino al 16 novembre potrebbero alimentare la diffusione del virus Covid». Secondo l'ufficio scolastico regionale, invece, ieri le prove sono svolte regolarmente. Sono stati coinvolti i primi 192 candidati, suddivisi in 22 aule distribuite su tutto il territorio regionale. È stato previsto un preciso e rigido Protocollo di sicurezza: distanziamento fisico secondo le disposizioni vigenti, obbligo di indossare la mascherina per i candidati e gli addetti ai controlli, disponi-



**In coda.** Docenti in attesa di identificarsi e svolgere le prove del concorso

bilità di prodotti igienizzanti per le mani, accesso alle aule dei partecipanti uno alla volta con misurazione della temperatura. Tutti gli spazi utilizzati sono stati igienizzati prima e dopo le prove. I candidati, durante la fase di organizzazione delle prove, sono stati distribuiti in rapporto alla capienza delle aule utilizzate, garantendo sempre il massimo distanziamento e la massima sicurezza, conclude la direzione regionale.

Una docente arrivata da Pescara è invece preoccupata per le questioni sanitarie. «Non è tanto quello che succede nella scuola a preoccuparmi - spiega - quanto lo spostamento. Secondo me più di 1600 insegnanti che prendono mezzi, autobus, treni sono un rischio». Proprio i rischi connessi allo svolgimento delle prove in un momento in cui il contagio è molto forte, hanno messo questo concorso al centro di fortissime polemiche. Infatti per il sistema delle aggregazioni territoriali, per cui una re-

gione gestisce le procedure concorsuali di più regioni, si registrano casi limite di candidati che dalla Campania, la Basilicata, la Calabria, la Puglia e addirittura il Molise dovranno recarsi in Sicilia a Gela, a Caltanissetta ma anche in piccole cittadine come Mussumeli, San Cataldo o Mazzarino. Persone che dovranno organizzarsi con aerei, auto a noleggio e lunghi viaggi. Richieste di sospensione del concorso e di prevedere prove suppletive sono arrivate in questi giorni anche dal Pd, da LeU.

Il ministero dell'Istruzione comunque tira dritto: i 1.645 candidati di ieri sono stati suddivisi in 171 aule distribuite su tutto il territorio nazionale: in ogni aula ci sono al massimo 10 candidati. A tutti viene misurata la temperatura all'ingresso, devono indossare sempre e correttamente la mascherina e viene rispettata la distanza di sicurezza. La prova è stata computer based con una durata di 150 minuti.

# La soglia per il lockdown: alto indice Rt per tre settimane

**R**OMA  
«Trasmissione comunitaria diffusa, cluster non più distinti tra loro, nuovi casi non correlati a catene di trasmissione note, pressione sostenuta per i dipartimenti di prevenzione»: se queste quattro condizioni si dovessero verificare tutte insieme, allora potrebbe scattare il nuovo lockdown nazionale. Per capire cosa ci aspetta nelle prossime settimane bisogna riprendere lo studio degli esperti di Istituto superiore di sanità e Comitato tecnico scientifico sui possibili scenari dell'evoluzione del virus dopo la prima ondata e l'estate relativamente tranquilla. Un lavoro che aveva come primo obiettivo non quello di seminare il panico ma di offrire una serie di indicazioni per pianificare gli interventi necessari.

«Evoluzione della strategia e pianificazione per la prevenzione e risposta al Covid 19 nella fase di transizione per il periodo autunno-invernale» si intitola il dossier e sostanzialmente prevede 4 scenari possibili. Attualmente l'Italia si trova ancora nello scenario 2 («Situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa ma gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo»), quello in cui è previsto un indice di trasmissibilità del virus (Rt) compreso tra 1 e 1.25. Ma siamo al limite: la situazione attuale è l'ultima ipotizzata dallo scenario, quella con un rischio «alto o molto alto» nella quale, dicono gli esperti, i cluster non sono più distinti tra loro, i nuovi casi non sono correlati a catene di trasmissione note e vi è un graduale aumento della pressione per i dipartimenti di prevenzione. In questa situazione gli interventi di comunità consigliati sono molto chiari: zone rosse con lockdown temporali (2-3 settimane) e riapertura solo con riduzione dell'Rt, interruzione di attività sociali a maggior rischio assembramento, valutare l'interruzione di alcune attività produttive con particolari situazioni di rischio, possibile restrizione della mobilità interregionale e intraregionale. Per quanto riguarda la scuola, l'obbligo di mascherina scatta anche «in situazioni statiche e se si rispetta il metro di distanza». Inoltre gli scienziati invitano alla sospensione di quegli insegnamenti a rischio (educazione fisica e musica), lezioni scaglionate mattina e pomeriggio, riduzione delle ore in presenza in particolare per superiori e università. Ed è quello che sta accadendo in questi giorni.

Se la situazione dovesse però peggiorare, si entra nello scenario 3, quello che indica una «situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa con rischi di tenuta del sistema sanitario nel medio periodo». È quello che prevede, tra le misure di contenimento, un lockdown nazionale. In questo scenario i valori di Rt regionali sono compresi tra 1,25 e 1,5 e si riesce «a limitare solo modestamente il potenziale di trasmissione» del virus. «Se la situazione di rischio alto dovesse persistere per un periodo di più di tre settimane - spiegano gli esperti - si rendono molto probabilmente necessarie misure di contenimento più aggressive». Quali? Si va dalla «possibilità di interruzione di alcune attività sociali e culturali maggiormente a rischio», come «discoteche, bar palestre» al «favorire il lavoro agile al fine di ridurre l'affollamento dei trasporti pubblici e delle sedi lavorative» fino a «lockdown localizzati» con «restrizione della mobilità da e per le zone interessate». Poi c'è l'ultima arma: «lockdown generalizzato con estensione e durata da definirsi rispetto allo scenario epidemiologico».



Preoccupa la carica virale riscontrata nei positivi, in arrivo duemila operatori per potenziare le attività di tracciamento

## Partono i test rapidi dei medici di famiglia e nelle farmacie

Silvana Logozzo

ROMA

La pandemia incalza e il governo accelera per tenere sotto controllo i contagi e sgravare ospedali e dipartimenti di Sanità pubblica. Parte della strategia è contenuta nell'Atto di indirizzo che lunedì prossimo sarà al centro della discussione tra Conferenza Stato-Regioni, sindacati e medici. L'accordo non è tutto in discesa, ma intanto molte resistenze sono state superate e le migliaia di dosi di test rapidi acquistate dal Commissario straordinario Domenico Arcuri saranno realisticamente somministrate dai medici di famiglia e nelle farmacie. «La grave situazione emergenziale che il Paese sta affrontando e lo scenario epidemico che si prospetta per il periodo autunno-inverno rende necessario assicurare che la risposta dell'assistenza territoriale sia realizzata in tutte le sue poten-

zialità», si legge nell'Atto di indirizzo, «a questo si aggiunge l'esigenza di rafforzare le attività di indagine epidemiologica, e accertamento diagnostico per identificare rapidamente i focolai». Preoccupa l'alta carica virale riscontrata nei positivi.

Ieri pomeriggio lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza nel corso della riunione con le Regioni ha annunciato che i tamponi rapidi si potranno fare anche in farmacia: «Già in alcune regioni in farmacia si fanno i test sierologici - ha affermato - proviamo a fare una sperimentazione, come sta avvenendo a Trento, per effettuare gli antigenici». Non solo, per ridurre la pressione su ospedali e dipartimenti di Sanità pubblica, dopo gli annunci dei mesi scorsi, negli studi dei medici di famiglia stanno per arrivare le strumentazioni per la diagnostica (dagli ecografi, agli elettrocardiografi, agli spirometri) per consentire la presa in carico degli assistiti, anche



Prevenzione. Il governo accelera per tenere sotto controllo i contagi

cronici, che soffrono di patologie non-Covid e rischiano di restare indietro. Dal canto suo il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha spiegato che «con un'ordinanza della Protezione civile si creerà un contingente per potenziare le reti sanitarie interne alle Asl e rafforzare le operazioni di tracciamento». In pratica duemila operatori che verranno individuati con un bando: 1.500 per effettuare tamponi, test e tracciamento, altri 500 lavoreranno sulla richiesta di informazioni e sulle procedure da seguire.

Per quanto riguarda invece il coinvolgimento dei medici di base e dei pediatri di libera scelta nella somministrazione dei test rapidi, l'Atto di indirizzo prevede «un'attività limitata al periodo dell'epidemia influenzale sul territorio nazionale, al fine di favorire la diagnosi differenziale tra le due patologie». L'accordo che dovrebbe emergere dal tavolo convocato per lunedì

prossimo dal Ministero della Salute potrebbe però incorrere in qualche ostacolo non da poco. L'intesa prevede l'adesione volontaria dei camici bianchi e una possibile aggiunta contrattuale all'accordo collettivo di lavoro dei medici di base, ma per quanto riguarda le strumentazioni per la diagnostica, il documento parla di formazione e costi per la manutenzione «in carico ai professionisti ai quali vengono assegnate le attrezzature». «Ci trattano come l'ultima ruota del carro - ha commentato il segretario generale del Sindacato dei medici italiani (Smi) Pina Onofri - ma bisogna prevedere l'impegno di denaro per queste cose, non ci vengano a dire che se si rompe un ecografo lo dobbiamo ripagare noi, come pure la formazione». E mentre Federfarma plaude all'unico del ministro Speranza, Filcams Ggil nazionale boccia i test in farmacia: «Troppo rischioso per lavoratori e clienti»

## Cortisone ed eparina pilastri attuali delle cure anti-Covid

Aifa: nei primi mesi del 2021 arriveranno gli anticorpi monoclonali, su Remdesivir e plasma servono altri studi

LIVIA PARISI

**ROMA.** La grande speranza contro i casi più gravi di Covid-19 è riposta negli anticorpi monoclonali, che potrebbero essere disponibili già nei primi mesi del 2021. Ma, per ora, cortisone ed eparina, rispettivamente un antinfiammatorio e un fluidificante del sangue, sono i due farmaci che hanno mostrato migliori benefici e rappresentano lo standard di cura. Il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Nicola Magrini, fa il punto sulle armi disponibili per fronteggiare la malattia provocata dal SarsCov2 osservando che la terapia del plasma iperimmune, invece, «non sappiamo ancora se funziona e in chi» mentre l'antivirale Remdesivir sembra avere «un'efficacia modesta, moderata».

In attesa di un vaccino e con l'accumularsi di dati scientifici provenienti da studi clinici, migliorano le terapie. «È cambiato molto lo standard di cura rispetto ai primi mesi di pandemia. Ad esempio - spie-

ga Magrini - i farmaci per Aids abbiamo visto che non sono da utilizzare, perché troppo pesanti per i pazienti; la cloroquina», pubblicizzata dal presidente Usa Trump, «non ha mostrato dati positivi». Mentre «il cortisone rappresenta oggi uno dei cardini della terapia: uno studio inglese ha mostrato che riduce la mortalità». E l'eparina, che evita la formazione di trombi collegati allo stato di infiammazione sistemica causata dall'eccessiva risposta immunitaria, «è diventata un altro pilastro del trattamento». Rispetto al Remdesivir, sviluppato per il virus Ebola e prima terapia approvata in Europa contro forme gravi di Sars-Cov-2, ha proseguito Magrini, «c'è stato un primo studio, pubblicato forse troppo presto e fatto negli Usa, che ne indicava un'efficacia discreta. Il nuovo studio reso noto venerdì, ma non ancora pubblicato in rivista, diminuisce le aspettative sulla riduzione della mortalità. Può essere un farmaco potenzialmente aggiuntivo ma vogliamo vedere cosa fa in aggiunta al cortisone. Per questo,

servono ulteriori studi». Archiviata, almeno in parte, una delle opzioni su cui si faceva più affidamento, le attenzioni si concentrano sugli anticorpi monoclonali, ovvero farmaci ancora sperimentali, sviluppati in modo specifico per il Covid e non "presi in prestito" da altre patologie, alcuni dei quali utilizzati da Trump. Su queste super molecole, clonate in laboratorio a partire da anticorpi di pazienti e che impediscono al virus di entrare nelle cellule umane, sono a lavoro «diverse industrie, tra cui anche un gruppo italiano di alto livello. Sono in fase avanzata di sviluppo. Potrebbero diventare presto un'opzione e, per presto, intendo i primi mesi dell'anno prossimo o il primo semestre. C'è ottimismo, ma serve anche cautela». Rispetto, infine, alla plasmaterapia, «se funziona è probabile che funzioni poco e solo in alcune categorie». Per vederci meglio, in Italia, ha proseguito il direttore generale dell'Aifa, «è stato avviato uno studio di discrete dimensioni che sta ancora reclutando i pazienti». ●

## Manovra. Per l'Italia certe solo le risorse “Sure”, incerti 10 miliardi. Merkel media fra Consiglio e Parlamento In Europa è stallo sul “Recovery”, rischio che i fondi arrivino d'estate

**DOMENICO CONTI**  
**PATRIZIA ANTONINI**

**ROMA-BRUXELLES.** Dieci miliardi, proprio quelli sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto del “Recovery Fund”, in teoria “ballano” nella manovra 2021, rischiando di arrivare ben più tardi che a inizio anno, come riferiscono autorevoli fonti Ue.

Nulla che rimetta in discussione l'impianto della legge di Bilancio, visto che l'ampia disponibilità di cassa fa sì che al Tesoro - dove comunque auspicano che si risolva presto il braccio di ferro fra Europarlamento e Consiglio Ue che tiene in stallo gli aiuti - si possa essere tranquilli in caso di esborso più avanti nel corso dell'anno. Ma è un segnale di difficoltà nella risposta europea allo shock pandemico. E che riattizza l'opposizione, rischiando di intrecciarsi con lo scontro politico sull'utilizzo del Mes, mentre la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, annuncia che i primi Paesi a ricevere il sostegno del fondo “Sure” «saranno Italia, Spagna e Polonia. Sono stati colpiti duramente dalla crisi. Il denaro arriverà rapidamente. Siamo con voi».

L'Italia mette al sicuro la sua quota (oltre 27 mld, la maggiore fra i Paesi Ue) del prestito “Sure”, la Cig finanziata dall'Ue. Ma il braccio di ferro

tra Consiglio e Parlamento europeo, che verte su due nodi - lo Stato di diritto non rispettato da Polonia e Ungheria e i sacrifici imposti ai programmi “faro” come l'Erasmus - farà inevitabilmente tardare l'operatività di “Recovery Fund” e Bilancio europeo: gli esborsi potrebbero slittare all'estate.

Al Mef - con 84 mld di liquidità disponibili - non c'è troppa preoccupazione: la cosa importante, si ragiona, è che i tempi non si allunghino all'infinito. In fondo il commissario agli Affari economici aveva avvertito che i fondi rischiavano di non essere sborsati nei tempi auspicati. E il governo è ricorso, nella manovra, a un fondo “anticipazioni” in cui stanziare “artificialmente” già in Bilancio le risorse del “Recovery Fund” che verranno usate nel corso del 2021, e che hanno consentito di far lievitare lo stimolo di bilancio a oltre 39 mld, dai 24 in deficit. Queste risorse le quantifica la Nedef: 25 mld dall'Ue, di cui 4 dal “React EU”, che sono disponibili, e 21 dal “Recovery and Resilience Fund”, di cui 11 mld in prestiti e 10 come sovvenzioni a fondo perduto.

Sono questi 10 mld le risorse che rischiano di tardare perché il “Recovery” operativo a gennaio è un lontano miraggio. Dall'accordo tra Consiglio e Parlamento europeo servono almeno due mesi e mezzo per le ratifiche dei Parlamenti nazionali, che, per

decisione delle capitali, devono aspettare che l'intero pacchetto negoziale - “Recovery” e bilancio - sia consolidato. È difficile che si arrivi ad un compromesso entro fine ottobre, perché nonostante si inizi ad intravedere la possibilità un accordo sul meccanismo dello Stato di diritto legato al bilancio, con l'ipotesi di poter chiudere il dossier tra un paio di settimane, resta la richiesta dell'Europarlamento di aumentare di 29 mld le risorse per i programmi “faro” e conteggiare gli interessi per ripagare i prestiti del “Recovery” (12,9 mld) fuori dai tetti del Bilancio Ue. I leader Ue (Angela Merkel in primis) hanno chiarito al presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, che tornare sull'intesa raggiunta a luglio su “Recovery” e Bilancio aprirebbe un vaso di Pandora. Ma l'Eurocamera punta i piedi.

Nelle ultime ore la presidenza di turno tedesca ha messo sul tavolo l'ipotesi di recuperare denaro fresco per i programmi “faro” ed andare incontro alle richieste del Parlamento, ma i negozianti dell'assemblea sembrano intenzionati ad insistere con richieste che porterebbero a un inevitabile prolungamento dello stallo. Una situazione che potrebbe essere complicata anche dalla nuova ondata di Coronavirus, con trattative in videoconferenza, poco adatte a risolvere divergenze sostanziali. ●

# Fondi per la nuova Cig, ma sui licenziamenti è scontro

**M**aurizio D'Incanto ROMA

Sulla cassa integrazione il governo stanziava altri 5 miliardi, ma è scontro sullo stop ai licenziamenti. L'ipotesi di una proroga del divieto fino al prossimo 31 gennaio, attualmente data della fine dello stato di emergenza, non basta per i sindacati, che si rivolgono direttamente al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per portare la questione, insieme al quadro più generale della prossima manovra e delle riforme da attuare, a Palazzo Chigi.

Che la situazione richieda ancora un argine è lo stesso premier a dirlo, affermando che «i contraccolpi della crisi sono ancora forti e non è possibile, in questa fase, dismettere la rete di protezione disposta sin dall'inizio della crisi in favore dei lavoratori e delle imprese» e per questa ragione «rifinanziamo con 5 miliardi un nuovo e ulteriore ciclo della cassa integrazione». Ma Cgil, Cisl e Uil chiedono garanzie quanto più possibile estese.

Il confronto tra i segretari generali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Pierpaolo Bombardieri con i ministri dell'Economia e del Lavoro, Roberto Gualtieri e Nunzia Catalfo, andato avanti nella notte si è concluso con un «nulla di fatto». Nessun accordo. Anzi, i sindacati ne sono usciti

rimarcando le forti «distanze» e respingendo come «insufficiente» l'apertura del governo sulla possibilità di estendere il blocco dei licenziamenti fino a fine gennaio, rispetto alla prevista scadenza del 31 dicembre. Ma per i sindacati la situazione che oggi vive il Paese è «drammatica» e non si può non proseguire «con misure straordinarie» in una situazione straordinaria. Per cui la proposta da loro avanzata è di «una soluzione in cui le ulteriori 18 settimane di cassa integrazione annunciate dal governo e il blocco dei licenziamenti devono camminare di pari passo». Le 18 nuove settimane dovrebbero essere divise in 6 settimane fino alla fine di quest'anno in modo da coprire chi avrà esaurito le precedenti del dl Agosto, a partire da metà novembre fino al 31 dicembre e dovrebbero entrare nel prossimo decreto legge; le altre 12 sarebbero previste nel 2021 e andrebbero in legge di Bilancio. I sindacati chiedono, dunque, che Cig Covid e blocco dei licenziamenti viaggino parallelamente, senza legare la fine del blocco ad una data precisa, ma conteggiando le settimane. Questo significa che se con un utilizzo continuativo delle nuove 12 settimane di cassa integrazione nel 2021 si arriva fino al 21 marzo, con un ricorso scagionato si potrebbe andare ad una copertura più lunga, fino ad arrivare potenzialmente a giugno (se venisse indicato questo come mese entro il quale usufruire della cig Covid). Un'ipotesi di blocco ancora più lungo che il governo non sarebbe disponibile a considerare.



**Respinti i ricorsi di 27 ex eurodeputati**

# Vitalizi, la Corte Ue dice sì ai tagli L'esultanza del M5S

**ROMA**

Il tribunale di Giustizia europeo respinge i ricorsi di 29 ex eurodeputati che si erano visti tagliare la pensione da parte del Parlamento europeo. Una sentenza, che viene salutata con entusiasmo dagli esponenti di M5s, a partire dal presidente della Camera Roberto Fico e da Luigi Di Maio, che vedono in tale decisione una conferma della bontà del taglio dei vitalizi voluto alla Camera e al Senato. Una posizione contestata dagli ex parlamentari che hanno tuttora in piedi dei ricorsi nelle due Camere e che parlano di affermazioni «avvilenti» alla luce di una lettura giuridica del pronunciamento del Tribunale europeo. Intanto a fine mese si dovrà pronunciare il Consiglio di garanzia del Senato, il tribunale interno di appello, dopo che quello di primo grado aveva dato ragione agli ex senatori che hanno fatto ricorso contro il taglio.

Il Tribunale europeo di Lussemburgo ha giudicato «irricevibili» i ricorsi di Maria Teresa Coppo Gavazzi (ex parlamentare europea Dc, oggi 83 anni) e di altri 22 ex eurodeputati, nonché di sei vedove presentati nel 2019, contro una decisione del Parlamento europeo che ha tagliato loro la pensione. A sua volta l'Assemblea oggi guidata da Davide Sassoli ha proceduto alla sforbiciata perché le sue re-

gole prevedono che la pensione degli ex eurodeputati sia calcolata in base alle norme della Camera nazionale del proprio Paese. E nel 2018 la Camera aveva tagliato i vitalizi agli ex deputati, seguita poi dal Senato.

Il Tribunale di Lussemburgo ha rilevato che l'Europarlamento ha rispettato le proprie regole interne e che il taglio delle pensioni è dipeso dalla decisione della Camera dei deputati, sulla quale il Tribunale ha però detto di esser «incompetente a valutare direttamente la conformità del diritto italiano alla luce dei diritti fondamentali, e in particolare del diritto ad una tutela giurisdizionale effettiva».

Grande esultanza tuttavia ha suscitato la sentenza dentro M5s. Il presidente della Camera Roberto Fico ha parlato di «una sentenza storica che evidenzia, nel merito e nel metodo, la bontà dell'architettura della delibera della Camera da me firmata». D'altra parte nella sentenza il Tribunale ha fatto propria una delle tesi di M5s, cioè che nel caso delle pensioni si possono fare dei tagli qualora lo richieda «l'interesse generale» della tenuta dei conti pubblici. Tutti i maggiori esponenti di M5s, dai ministri Luigi Di Maio e Federico D'Incà, fino a Vito Crimi, Davide Crippa e Francesco D'Uva hanno espresso soddisfazione: «a questo punto - ha detto Di Maio - mi sembra che la strada sia tracciata».

## L'INCHIESTA SUI DECESSI

### **Regione Lombardia, blitz dei finanzieri**

● Ricostruire ciò che è accaduto in quei giorni e le comunicazioni che hanno portato il 23 febbraio nel giro di poche ore a riaprire, dopo che era stato chiuso per i primi casi positivi, il pronto soccorso dell'ospedale di Alzano Lombardo. È l'obiettivo della Procura di Bergamo che ieri, nell'ambito della indagine per epidemia e omicidio colposi anche sulla mancata «zona rossa» in quell'area della Bergamasca martoriata dalla prima ondata Covid e sulle morti nelle rsa, ha mandato la Gdf negli uffici della Regione Lombardia per acquisire il contenuto di cellulari e le email nei computer di funzionari e dirigenti. Tra gli indagati l'ex dg del Welfare lombardo Luigi Cajazzo, ora vicesegretario generale della Regione.

# Coppie gay, Chiesa divisa su parole del Papa

Mentre la Santa Sede tace. Esultano i vescovi più vicini a Bergoglio, parlano di «scandalo» i tradizionalisti

MANUELA TULLI

**CITTÀ DEL VATICANO.** Tornano di nuovo le "barricate" nella Chiesa: a dividere questa volta è l'apertura del Papa sulle unioni civili per le coppie omosessuali. Da una parte i vescovi più vicini alla nuova Chiesa disegnata da Papa Bergoglio, la "Chiesa in uscita" che va incontro a tutti, plaudono all'apertura, dall'altra invece si ripete la condanna dei tradizionalisti che parlano di «confusione e disorientamento» dei cattolici.

Una delle persone più vicine a Papa Francesco, padre Antonio Spadaro, direttore de "La Civiltà Cattolica", è intervenuto per chiarire che «il Papa parla di un diritto alla tutela legale di coppie omosessuali ma senza in nessun modo intaccare la Dottrina». Diritti e tutela della dignità della persona da una parte e dall'altra invece il matrimonio sul quale il Pontefice ha più volte ribadito che non può essere confuso con altri tipi di unione.

Ha ribadito il concetto di famiglia, così come voluto dalla Chiesa, anche il presidente della Pontificia accademia per la vita, monsignor Vincenzo Paglia: «La famiglia consente di articolare in maniera stabile due tipi di relazione: quella sessuale (maschio-femmina) e quella generazionale (genitore-figlio). La famiglia, in un mondo in cui la scelta è sempre e solo provvisoria, è comunque il luogo di relazioni forti che incidono in maniera profonda nella vita dei singoli membri».

Il Vaticano ha invece scelto di non commentare la notizia: nessuna nota dalla sala stampa e sui media vaticani. È rimasto in sordina, sui portali della Santa Sede, anche l'evento di ieri mattina che ha visto, nei Giardini Vaticani, l'assegnazione proprio al docu-

film "Francesco" (nel quale il Papa pronuncia le parole che hanno fatto il giro del mondo) e al suo regista Evgeny Afineevsky, del Premio Kinéo.

Sui social invece serpeggia il giallo sulle dichiarazioni del Papa che potrebbero fare parte di interviste passate ma rimaste inedite. E qualcuno si chiede come mai il regista, che invece dichiara di avere fatto lui quell'intervista, abbia avuto accesso a documenti video inediti.

Tra i vescovi che hanno accolto a braccia aperte le parole del Papa c'è l'arcivescovo di Dublino, monsignor Diarmuid Martin: «Il nostro atteggiamento - ha detto - deve cambiare. Ci sono forti tendenze omofobe anche nei dirigenti della Chiesa. Il Papa apre le porte» ad un modo diverso di confrontarsi.

Sull'altro fronte gli ecclesiastici nemici del Papa argentino, dal cardinale americano Raymond Burke, all'ex nunzio in Usa, mons. Carlo Maria Viganò. Il card. Burke esprime «tristezza e preoccupazione» per «la confusione e l'errore che le parole del Papa causano tra i fedeli cattolici, così come lo scandalo che provocano, in generale, dando l'impressione del tutto falsa che la Chiesa cattolica abbia avuto un cambiamento di rotta». «Non occorre essere teologi o moralisti per sapere che tali affermazioni - sottolinea mons. Viganò - sono totalmente eterodosse e costituiscono un gravissimo motivo di scandalo per i fedeli. Queste parole costituiscono l'ennesima provocazione con cui la parte ultra-progressista della Gerarchia cerca di suscitare ad arte uno scisma».

I tradizionalisti di "base" hanno invece usato metodi più pesanti inondando twitter di foto di piazza San Pietro col titolo #SodomaEGomorra. ●

# NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



# Virus, Francia travolta con oltre 41mila contagi

**Boom di casi in Germania. Berlino mette 11 regioni italiane in rosso  
Spagna fuori controllo, coprifuoco in Grecia, in Belgio record decessi**

ELOISA GALLINARO

**ROMA.** Il Covid travolge la Francia con il record assoluto di contagi che ieri hanno oltrepassato i 41mila casi, mentre in tutta Europa si gioca la carta dei lockdown parziali e del coprifuoco nel tentativo estremo di fermare l'avanzata esponenziale del virus e scongiurare una nuova, disastrosa, chiusura totale. Ma i dati dei contagi peggiorano costantemente e sull'efficacia delle misure di protezione in vigore gli interrogativi si moltiplicano. Il Continente ha oltrepassato gli otto milioni di casi e i morti sono 256mila.

Secondo Santé Publique France, i nuovi casi sono 41.622 e il tasso di positività ha toccato anch'esso il record del 14,3%. Le vittime sono 165 da mercoledì e il totale dei decessi da inizio pandemia è di 34.210. La Francia ha superato abbondantemente il milione di casi oltrepassando la Spagna e divenendo il quinto Paese al mondo per numero di contagi e il primo in Europa. Parigi ha deciso un'ulteriore e-

stensione del coprifuoco dalle 21 alle 6 del mattino ad altri 38 dipartimenti e alla Polinesia che entrerà in vigore - ha annunciato il premier Jean Castex - da oggi a mezzanotte e durerà sei settimane. Salgono così a 54 i territori coinvolti per un totale di 46 milioni di persone ma, ha precisato Castex, il «dispositivo sarà valutato nuovamente la settimana prossima e potrebbe essere rafforzato».

Una decisione quasi inevitabile se la progressione delle nuove infezioni continuasse ai ritmi attuali. In 15 giorni i casi sono raddoppiati e hanno raggiunto una cifra da capogiro: più di mille ogni ora, fino agli ultimi dati che rischiano di far saltare il banco.

I dati continuano a peggiorare anche in Spagna, 1.005.295 infezioni secondo la Johns Hopkins University. Di fronte all'aumento dei malati, le autorità hanno imposto d'urgenza nuove restrizioni. Granada è la prima città spagnola dove è stato decretato il coprifuoco dalle 23 alle 6. Il ministro della Salute ha annunciato che la Comu-

nità di Madrid «sta lavorando a misure dure» che adotterà dopo la revoca dello stato di allarme, sabato, e che il governo regionale annuncerà oggi.

Anche la Grecia è stata costretta a imporre il coprifuoco ad Atene e Salonicco. «La situazione è molto seria» in Germania ha avvertito il presidente del Robert Koch Institute, Lothar Wieler, alla luce degli 11.287 nuovi contagi a livello federale ieri prevedendo «che aumenteranno i casi gravi e il numero delle vittime». Dopo l'appello della cancelliera Angela Merkel a rimanere in casa, Wieler ha ribadito che l'unica possibilità di rallentare la diffusione del virus è di «rispettare le regole in modo coerente» perché «la maggior parte dei contagi si rileva in contesti privati». Berlino intanto ha inserito 11 regioni italiane (tra cui Lombardia, Lazio e Toscana) fra le zone a rischio Covid: chi arriverà in Germania da queste aree dovrà sottoporsi al tampone o fare una quarantena di due settimane.

Di fatto fuori controllo il contagio in

Belgio, divenuto il secondo Paese al mondo per numero di decessi (10.539 da inizio pandemia) in rapporto alla popolazione. Le nuove infezioni hanno raggiunto la soglia media giornaliera di 9.693 tra il 12 e il 18 ottobre, pari a un aumento del 75% rispetto alla settimana precedente. È finita in terapia intensiva anche la 45enne ministra degli Esteri ed ex premier Sophie Wilmes. Le sue condizioni sono «stabili».

Numeri sopra il livello di guardia in Russia - 15.971 nuovi casi e 290 morti ieri - e nei Balcani. E in Europa continua a crescere il numero di positivi ogni 100mila abitanti secondo la mappa aggiornata pubblicata dal Centro per il controllo delle malattie (Ecdc). L'incidenza dei contagi è superiore a 120 casi ogni 100mila abitanti in quasi tutti gli Stati e in Italia è stata raggiunta la cifra di 191,7 contro i 172,6 di mercoledì. Quasi tutta l'Europa è segnata in rosso con l'esclusione della Germania e dei Paesi del Nord. Rossa anche l'Italia, che una settimana fa era marcata in arancio, esclusa la Calabria. ●

# Terrorismo in Francia, servizi preoccupati Si temono attentati

**P**arigi  
I servizi francesi lanciano l'allerta, nel Paese c'è una situazione di grande tensione dopo la decapitazione del professor Samuel Paty, che sembra poter sfociare in un attentato. C'è fibrillazione ai massimi livelli della sicurezza, soprattutto per l'arrivo di segnali precisi di possibili azioni «contro aeroporti, in particolare quello parigino di Charles de Gaulle, e istituzioni francesi», spiega una fonte della sicurezza a Parigi.

«Il volto della battaglia per la libertà della Francia» è diventato quello del professor Paty, decapitato davanti alla sua scuola per aver mostrato in classe le caricature di Maometto durante una lezione sulla libertà d'espressione. Lo ha detto il presidente Emmanuel Macron con parole cariche di emozione, che hanno fatto vibrare tutti i francesi. Macron e il governo, nelle ore successive all'attentato, hanno voluto usare subito il pugno duro: retate nelle case di familiari, amici, fiancheggiatori, e molti - a cominciare dagli studenti del professore ucciso - sono finiti in stato di fermo e sotto torchio. Associazioni filoislamiche sono state chiuse per il sospetto appoggio o fiancheggiamento del terrorismo. Sbarrata anche la moschea di Pantin, una delle più popolari nella banlieue di Parigi.

La stretta del governo può scatenare una reazione ancora più forte da parte dei gruppi terroristici? «Attacchi sul tipo di quelli al Bataclan o a Charlie Hebdo del 2015 - spiega la fonte della sicurezza - sembrano difficili da riproporre oggi, dal momento che servono mezzi, logistica e uomini adatti che, allora, l'Isis era in condizioni di fornire, ed oggi no. Ma la Francia teme egualmente un'escalation dopo la decapitazione, che era stata preceduta un paio di settimane prima dall'accoltellamento di due persone davanti alla ex redazione di Charlie Hebdo». Anche in quel caso, l'attentato - benché mirato a un obiettivo sbagliato poiché la redazione di Charlie Hebdo si è da tempo trasferita in luogo protetto e segreto - fu originato dalle caricature di Maometto che i giornalisti del settimanale avevano voluto riproporre in apertura del maxiprocesso ai fiancheggiatori della strage del gennaio 2015 che decimò la redazione.

Le stesse fonti che hanno riferito questi timori dei servizi francesi richiamano l'attenzione sul fatto che «queste azioni si inseriscono in uno scenario di grande tensione in banlieue, sfociata nelle ultime settimane in diversi agguati contro auto della polizia e persino, un paio di settimane fa, in un clamoroso attacco con razzi di mortaio per fuochi d'artificio contro un commissariato». Tutto ciò, può prefigurare «una situazione in cui queste periferie, in gran parte abitate da musulmani, possano esplodere con una saldatura della rivolta sociale e anti-polizia», molto presente in Francia negli ultimi tempi e non solo nel periodo delle manifestazioni dei gilet gialli, con l'insofferenza degli islamisti contro la pressione «laica» dello Stato francese.



ASSEGNATO DAL PARLAMENTO EUROPEO

## Premio Sakharov all'opposizione bielorusa

La leader dei dimostranti: «Un riconoscimento a tutto il nostro popolo»

GIUSEPPE MARIA LAUDANI

**BRUXELLES.** Il Parlamento europeo ha voluto inviare un forte messaggio politico alle autorità di Minsk conferendo il premio Sakharov 2020 per la libertà di pensiero all'opposizione democratica bielorusa. Non è la prima volta che l'Eurocamera prende una posizione ferma nei confronti della violenta repressione in atto nel Paese. Per ben due volte infatti l'assemblea ha approvato due risoluzioni che condannano l'autoritarismo di Alexandr Lukashenko. Un regime che l'Europa non riconosce dopo i controversi risultati delle Presidenziali del 9 agosto.

I responsabili dell'opposizione democratica, rappresentata dal Consiglio di coordinamento, un'iniziativa guidata da donne coraggiose e da personalità politiche e della società civile, «si sono dimostrati forti di fronte ad un avversario molto potente, ma ciò che li sostiene è qualcosa che la violenza non potrà mai sconfiggere, cioè la verità», ha affermato il presidente David Sassoli che si è detto «onorato» nell'annunciare

il riconoscimento. Sassoli ha poi inviato un messaggio ai vincitori a continuare a «essere forti» e a «non rinunciare alle vostre battaglie», ricordando che l'assemblea parlamentare europea sarà al «vostro fianco». Nel ribadire la presa di posizione dell'Europa - che dopo avere sanzionato 40 esponenti del regime sta ora preparando una seconda lista di misure contro il leader forte del paese - Sassoli ha poi chiesto al governo e al presidente bieloruso «di ascoltare la voce del suo popolo».

La principale esponente del Consiglio di coordinamento, la candidata dell'opposizione Sviatlana Tsikhanouskaya, si è detta «davvero felice» per l'assegnazione sottolineando che «questo premio «non è personale, ma è per il popolo bieloruso». Del Consiglio fanno anche parte il premio Nobel Svetlana Alexievich, la musicista e attivista Maryia Kalesnikava e tanti altri come Mikola Statkevich, prigioniero politico e candidato presidente alle elezioni del 2010, come ha spiegato il capogruppo Pd al Pe Brando Benifei.

Soddisfazione dai tre principali

gruppi politici dell'Eurocamera che hanno sostenuto la candidatura del movimento di opposizione democratico, vale a dire Ppe, Socialisti e democratici e Renew Europe, oltre che dal presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, e dal commissario europeo Paolo Gentiloni.

Gli altri due finalisti erano invece l'arcivescovo di Mosul, Mgr Najeeb Moussa Michael, che era stato proposto dal gruppo Identità e democrazia, dove siede la Lega e agli attivisti ambientalisti Guapinol candidati dai Verdi.

L'anno scorso il premio Sakharov, istituito nel 1988 per premiare personalità od organizzazioni che abbiano dedicato la loro vita alla difesa dei diritti umani e delle libertà individuali, era andato a Ilham Tohti, per il suo attivismo a difesa degli uiguri.

Intanto la situazione resta tesa in Bielorussia. «È ovvio» che sulle proteste anti-regime nel Paese ci sia «un'influenza dall'esterno», ha dichiarato il capo dei servizi di intelligence russi all'estero (Svr), Serghiei Narishkin, durante la sua visita a Minsk, dove ha incontrato Lukashenko. ●

**A poche ore dall'ultimo duello tv fra Trump e Biden**

# Elezioni Usa, l'allarme degli 007: Russia e Iran vogliono sabotarle

## WASHINGTON

Russia e Iran sono in campo per sabotare le elezioni presidenziali americane. I vertici degli 007 Usa e dell'Fbi lanciano l'allarme a dodici giorni dal voto e poche ore prima dalla resa dei conti finale tra Donald Trump e Joe Biden, l'ultimo duello tv davanti a milioni di americani incollati allo schermo.

Mai il clima a ridosso dell'Election Day è stato così rovente. Ne è la dimostrazione anche la conferenza stampa convocata a sorpresa dal direttore della National Intelligence, John Ratcliffe, e dal numero uno del

bureau investigativo federale, Christopher Wray. Una mossa inusuale che dà il senso dell'allerta massima attorno al voto del 3 novembre, anche se non mancano le polemiche. Polemiche per il rischio di creare ulteriori polveroni dopo che Trump ha più volte agitato lo spettro di elezioni truccate, mettendo in dubbio in caso di sconfitta una transizione pacifica.

Per Ratcliffe, ex deputato repubblicano nominato da Trump ai vertici dei servizi e mal visto dai democratici, Mosca e Teheran avrebbero ottenuto informazioni sulle liste elettorali americane, dati che po-

trebbero essere utilizzati per interferire sul processo democratico del voto. In particolare l'Iran avrebbe già usato queste informazioni per intimidire gli elettori con l'obiettivo - ha spiegato il capo degli 007 - di seminare confusione e possibilmente innescare disordini in alcuni degli Stati chiave per l'esito del voto. In almeno quattro di questi, tra cui Florida e Pennsylvania, sostenitori democratici avrebbero quindi ricevuto delle e-mail intimidatorie, falsamente attribuite al gruppo di estrema destra Proud Boys: «Se non voti Trump ti daremo la caccia», si minaccia.

## APPELLO PER ANDARE A VOTARE (DEM) PURE DALLA STAR SPORTIVA LEBRON JAMES

### Lo schiaffo di Obama: «Trump agisce come uno zio pazzo in un reality show»

**WASHINGTON.** Donald Trump è «uno zio pazzo» che «tratta la presidenza come un reality show», un «presidente che mente ogni giorno» minacciando la democrazia e rovinando la reputazione del Paese nel mondo. Barack Obama sferra un durissimo attacco frontale, senza precedenti per un ex presidente verso un suo successore, nel suo primo comizio di persona a Philadelphia a favore del suo ex vice Joe Biden e di Kamala Harris. È la prima tappa di un tour per tirare la volata al ticket dem negli Stati in bilico.

Mentre Obama accusava e derideva Trump, il presidente gli rispondeva a distanza nel suo comizio in North Carolina, ricordando che nel 2016 il suo sostegno non portò fortuna alla Clinton: «Nessuno fece campagna più intensamente di lui per la corrotta Hillary. Era ovunque... Penso che l'unica persona più infelice della corrotta Hillary la notte delle elezioni fosse Barack Hussein Obama», ha replicato enfatizzando provocatoriamente il suo secondo nome, come quando lo accusava falsamente di non essere nato negli Usa.

Ma nessuno sembra capace di scaldare e unire l'elettorato democratico come il suo predecessore, chiamato a serrare i ranghi della coalizione che lo

portò due volte alla Casa Bianca. Lo si è visto anche nell'appassionato comizio di Philadelphia, in stile drive-in per rispettare le misure anti Covid, con centinaia di persone in auto che suonavano il clacson in segno di approvazione. L'ex presidente ha preso di mira Trump su tutti i fronti, a partire dalla gestione della pandemia, per la quale lo ha accusato di «incompetenza e disinformazione»: «Non è in grado neppure di prendere le misure più elementari per proteggere sé stesso». Obama non ha dimenticato le ultime rivelazioni del New York Times sul conto bancario del presidente in Cina: «Potete immaginare se avessi avuto un contro segreto in Cina quando correvo per la rielezione? Ha pagato più tasse ad un Paese straniero che in Usa. Io stesso ho pagato più tasse di lui quando avevo 15 anni e distribuivo gelati».

Quindi ha infierito sul comportamento di Trump, denunciando che la democrazia non può funzionare con un presidente «che mente tutti i giorni», «insulta chiunque non la pensi come lui», «chiama sfigati e perdenti i nostri soldati», «minaccia con la galera i suoi avversari politici», «ritwitta teorie cospirative», inclusa quella di una falsa uccisione di Osama bin Laden sotto la sua amministrazione. «Così - ha incalzato

- incoraggia altre persone ad essere crudeli, divisive, razziste, spezzando il tessuto della nostra società. Non è un comportamento normale per un presidente. Non potremmo tollerarlo dal preside di un liceo, da un allenatore, da un collega. Non potremmo tollerarlo nella nostra famiglia, eccetto forse per qualche zio pazzo», ha affondato, citando la frase virale di Savannah Guthrie, la moderatrice che ha messo all'angolo il tycoon. «I prossimi 13 giorni - ha concluso contrapponendo Biden a Trump - definiranno il nostro Paese per i decenni a venire. Andate a votare e convincete gli altri a farlo anche se i sondaggi sono favorevoli».

Un appello condiviso anche dalla star dei LA Lakers, LeBron James: «Non voglio fare avanti e indietro con le parole, e tanto meno voglio farlo con quel tipo lì (Trump ndr). Ma vogliamo che le cose vadano meglio, e un cambiamento nella nostra comunità. Lo diciamo sempre, e ora abbiamo l'opportunità di fare in modo che ciò avvenga». Quindi, è l'appello di LeBron, bisogna andare a votare: «Bisogna fare in modo che la gente vada a votare - dice -. Molti di noi pensano che il loro voto non conti. Ma io voglio dare alle persone un'informazione corretta e voglio far capire loro quanto ognuno di noi sia importante».